

# SAN PIO X

PEREGRINATIO CORPORIS



VENEZIA

18»22 ottobre 2023



Diocesi di Venezia



*Si ringrazia Vela per il sostegno e la collaborazione*

*In copertina: Ritratto di San Pio X dalla quadreria del Palazzo Patriarcale*

*In quarta di copertina: Lo stemma di Papa Pio X*

---

Grafica: Massimo Bordin

Finito di stampare: Ottobre 2023 - Stampa: Arti Grafiche Ruberti

# SAN PIO X

PEREGRINATIO CORPORIS

*Deus Noſ benedicat*  
*S. P. X.*

VENEZIA

18»22 ottobre 2023



## IL MESSAGGIO DEL PATRIARCA

Carissimi,

la *peregrinatio* dell'urna con le spoglie di san Pio X, già patriarca di Venezia, sia per la nostra Chiesa diocesana un'occasione di crescita nella fede.

Questo umile figlio delle terre venete - che fu sacerdote, vescovo e papa - ci aiuti a riscoprire le virtù cristiane dell'umiltà e del distacco da noi stessi, per poter amare di più il Signore Gesù e la sua Chiesa.

Tutto questo, in Giuseppe Sarto, si tradusse in un instancabile zelo per le anime che sempre lo accompagnò, rendendolo testimone di santità.

Col motto "*Instaurare omnia in Christo*" - tratto dalla lettera agli Efesini - san Pio X intendeva esprimere la radicalità della scelta cristiana che era alla base della sua vita e del suo ministero. Per lui, infatti, Gesù Cristo era davvero l'alfa e l'omega, l'inizio e la fine di tutte le cose in cui Dio, il Padre, ricapitola l'universo.

Egli fu, essenzialmente, "pastore d'anime", nel senso più alto del termine. Sempre dedito alla vita pastorale, dovunque era mandato, fu attento a promuovere la fede delle persone e delle comunità a lui affidate.



# SAN PIO X

---

PEREGRINATIO CORPORIS

Esercitò, in tal modo, un'azione riformatrice ad ampio raggio - dalla catechesi alla liturgia, dalla musica sacra formazione dei sacerdoti nei seminari ecc. - e così profonda per la Chiesa da essere annoverato tra i santi, ossia tra i suoi figli migliori.

San Pio X ebbe, inoltre, in massimo grado la virtù cristiana della fermezza che gli consentì di assumere decisioni pastorali, legislative e disciplinari davvero epocali (come il Concordato con la Francia), così da perseguire strade nuove e non scontate per la Chiesa del suo tempo.

Scrivono su di lui, alcuni anni fa, i Vescovi del Triveneto: *"Il periodo storico in cui S. Pio X svolse il suo pontificato (1903-1914) è stato segnato da profondi conflitti sociali, da rapporti problematici tra la Chiesa ed i governi nazionali, da sfide di natura politica, come il diffondersi del socialismo, e da sfide culturali e religiose, come il modernismo. S. Pio X affrontò queste sfide con decisione e al tempo stesso con grande sensibilità e cura pastorale. Sentì che il suo primo compito era quello di custodire la fede del suo popolo, di rinvigorire l'adesione a Cristo Risorto, di rinnovare la vita della Chiesa per il bene di tutta la società"* (cfr.

Conferenza Episcopale Triveneto, *La prima comunione all'età dell'uso della ragione. Nota dei Vescovi a cento anni dal decreto «Quam Singulari» voluto da S. Pio X (1910) - Zelarino, 1 giugno 2010).*

Questa *peregrinatio* sia un tempo di conversione, ossia di preghiera personale, di celebrazioni liturgiche, di catechesi e carità permettendo, in tal modo, attraverso l'intercessione di san Pio X, di vivere quanto il Signore oggi chiede a ciascuno di noi e alla Chiesa che è in Venezia, così da *"ricondere al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra"* (Ef 1,10).

✠ Francesco Moraglia,  
*Patriarca di Venezia*





## LODI

### Introduzione

*V. O Dio, vieni a salvarmi.*

*R. Signore,*

*vieni presto in mio aiuto.*

*Gloria al Padre e al Figlio*

*e allo Spirito Santo.*

*Come era nel principio,*

*e ora e sempre nei secoli  
dei secoli. Amen. Alleluia.*

### Inno

Maestro di Sapienza  
e padre della fede,  
tu splendi come fiaccola  
nella Chiesa di Dio.

In te il divino Spirito  
dispensa con amore  
il pane e la parola  
sulla mensa dei piccoli.

Tu illumini ai credenti  
il mistero profondo  
del Verbo fatto uomo  
per la nostra salvezza.

Tu guidaci alla vetta  
della santa montagna,

dove i miti possiedono  
il regno del Signore.

A te sia lode, o Cristo,  
immagine del Padre,  
che sveli nei tuoi santi  
la gioia dell'amore. Amen.

### 1ª Antifona

***Voi siete luce del mondo;  
come città costruita sul monte,  
non potete restare nascosti.***

### SALMO 62, 2-9

O Dio, tu sei il mio Dio,  
all'aurora ti cerco,\*  
di te ha sete l'anima mia,  
a te anela la mia carne,\*  
come terra deserta,  
arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato,\*  
per contemplare la tua potenza  
e la tua gloria.

Poiché la tua grazia  
vale più della vita,\*  
le mie labbra diranno la tua lode.



Così ti benedirò finché io viva,\*  
nel tuo nome alzerò le mie mani.  
Mi sazierò come a lauto convito,\*  
e con voci di gioia  
ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio  
di te mi ricordo,\*  
e penso a te  
nelle veglie notturne,  
tu sei stato il mio aiuto;\*  
esulto di gioia all'ombra  
delle tue ali.

A te si stringe\*  
l'anima mia.  
La forza della tua destra\*  
mi sostiene.

Gloria al Padre e al Figlio\*  
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio,  
e ora e sempre\*  
nei secoli dei secoli. Amen.

## 1ª Antifona

***Voi siete luce del mondo;  
come città costruita sul monte,  
non potete restare nascosti.***

## 2ª Antifona

***Risplenda la vostra luce  
davanti agli uomini:  
vedano le vostre opere buone  
e rendano gloria al Padre.***

## CANTICO Dn 3, 57-88. 56

Benedite, opere tutte del Signore,  
il Signore,\*  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.  
Benedite, angeli del Signore,  
il Signore,\*  
benedite, cieli, il Signore.

Benedite, acque tutte, che siete  
sopra i cieli, il Signore,\*  
benedite, potenze tutte  
del Signore, il Signore.  
Benedite, sole e luna, il Signore,\*  
benedite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, piogge e rugiade,  
il Signore.\*  
benedite, o venti tutti, il Signore.  
Benedite, fuoco e calore,  
il Signore,\*  
benedite, freddo e caldo,  
il Signore.

Benedite, rugiada e brina,  
il Signore,\*

benedite, gelo e freddo, il Signore.  
Benedite, ghiacci e nevi, il Signore,\*  
benedite, notti e giorni, il Signore.

Benedite, luce e tenebre,  
il Signore,\*  
benedite, folgori e nubi, il Signore.  
Benedica la terra il Signore,\*  
lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, monti e colline,  
il Signore,\*  
benedite, creature tutte  
che germinate sulla terra, il Signore.  
Benedite, sorgenti, il Signore,\*  
benedite, mari e fiumi, il Signore.

Benedite, mostri marini  
e quanto si muove nell'acqua,  
il Signore,\*  
benedite, uccelli tutti dell'aria,  
il Signore.  
Benedite, animali tutti,  
selvaggi e domestici, il Signore,\*  
benedite, figli dell'uomo,  
il Signore.

Benedica Israele il Signore,\*  
lo lodi e lo esalti nei secoli.  
Benedite, sacerdoti del Signore,  
il Signore,\*

benedite, o servi del Signore,  
il Signore.

Benedite, spiriti  
e anime dei giusti, il Signore,\*  
benedite, pii e umili di cuore,  
il Signore.  
Benedite, Anania, Azaria  
e Misaele, il Signore,\*  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio  
con lo Spirito Santo,\*  
lodiamolo ed esaltiamolo  
nei secoli.  
Benedetto sei tu, Signore,  
nel firmamento del cielo,\*  
degnò di lode e di gloria  
nei secoli.

## **2ª Antifona**

***Risplenda la vostra luce  
davanti agli uomini:  
vedano le vostre opere buone  
e rendano gloria al Padre.***

## **3ª Antifona**

***Viva ed efficace è la parola di Dio,  
più penetrante di una spada  
a due tagli.***



## SALMO 149

Cantate al Signore

un canto nuovo;\*

la sua lode nell'assemblea d

ei fedeli.

Gioisca Israele nel suo Creatore,\*

esultino nel loro Re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze,\*

con timpani e cetre gli cantino inni.

Il Signore ama il suo popolo,\*

incorona gli umili di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria,\*

sorgano lieti dai loro giacigli.

Le lodi di Dio sulla loro bocca\*

e la spada a due tagli nelle loro mani,

per compiere la vendetta

tra i popoli\*

e punire le genti;

per stringere in catene i loro capi,\*

i loro nobili in ceppi di ferro;

per eseguire su di essi\*

il giudizio già scritto:

questa è la gloria\*

per tutti i suoi fedeli.

Gloria al Padre e al Figlio\*

e allo Spirito Santo.

Come era nel principio,

e ora e sempre\*

nei secoli dei secoli. Amen.

## 3ª Antifona

*Viva ed efficace è la parola di Dio,  
più penetrante di una spada  
a due tagli.*

## Lettura breve

### **Eb 13, 7-9a**

Ricordatevi dei vostri capi,

i quali vi hanno annunziato

la parola di Dio; considerando

attentamente l'esito del loro

tenore di vita, imitatene la fede.

Gesù Cristo è lo stesso ieri,

oggi e sempre!

Non lasciatevi sviare

da dottrine varie e peregrine.

## Responsorio breve.

R. Li hai posti come sentinelle,\*  
vegliano sulla tua Chiesa.

Li hai posti come sentinelle,  
vegliano sulla tua Chiesa.

V. Giorno e notte annunziano  
il tuo nome,

vegliano sulla tua Chiesa.

Gloria al Padre e al Figlio

e allo Spirito Santo.  
Li hai posti come sentinelle,  
vegliono sulla tua Chiesa.

## **Antifona al Benedictus**

**Noi siete voi a parlare,  
ma parla in voi lo Spirito del Padre.**

## **CANTICO DI ZACCARIA**

**(Lc 1, 68-79)**

Benedetto il Signore Dio  
d'Israele,\*  
perché ha visitato e redento  
il suo popolo,

e ha suscitato per noi una salvezza  
potente\*  
nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso\*  
per bocca dei suoi santi profeti  
d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici,\*  
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia  
ai nostri padri\*  
e si è ricordato  
della sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo,  
nostro padre,  
di concederci, liberati dalle mani  
dei nemici,

di servirlo senza timore,  
in santità e giustizia\*  
al suo cospetto, per tutti i nostri  
giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato  
profeta dell'Altissimo\*  
perché andrai innanzi al Signore  
a preparargli le strade,

per dare al suo popolo  
la conoscenza della salvezza\*  
nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa  
del nostro Dio,\*  
per cui verrà a visitarci dall'alto  
un sole che sorge

per rischiarare quelli che stanno  
nelle tenebre\*  
e nell'ombra della morte

e dirigere i nostri passi\*  
sulla via della pace.



# SAN PIO X

PEREGRINATIO CORPORIS

Gloria al Padre e al Figlio\*  
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio,  
e ora e sempre\*  
nei secoli dei secoli. Amen

**Antifona al Benedictus**  
**Noi siete voi a parlare,**  
**ma parla in voi**  
**lo Spirito del Padre**

### Invocazioni

A Cristo, buon pastore, che ha  
dato la vita per le sue pecorelle,  
innalziamo con fiducia la nostra  
preghiera: *O Signore, guida il tuo  
popolo ai pascoli della vita eterna.*

Cristo, che in san Pio X ci hai dato  
un'immagine viva del tuo amore  
misericordioso,  
- fa' che sperimentiamo in coloro  
che ci guidano la dolcezza della  
tua carità.

Tu, che nei tuoi vicari continui a  
svolgere la missione di maestro e  
di pastore,

- non cessare mai di governarci tu  
stesso nella persona  
dei tuoi ministri.

Tu, che nei santi pastori, posti al  
servizio del tuo popolo, ti sei fatto  
medico delle anime e dei corpi,  
- fa' che non venga mai meno la  
tua presenza mediante ministri  
santi e santificatori.

Tu, che hai animato i fedeli con la  
sapienza e la carità dei santi,  
- fa' che i predicatori del Vangelo  
ci aiutino a conoscerti e ad amarti  
come vuoi tu.

### Padre Nostro

### Orazione

O Dio, che per difendere la fede  
cattolica e unificare ogni cosa nel  
Cristo hai animato del tuo Spirito  
di sapienza e di forza il papa  
san Pio X, fa' che, alla luce dei suoi  
insegnamenti e del suo esempio,  
giungiamo al premio della vita  
eterna. Per il nostro Signore.

## VESPRI

### Introduzione

*V. O Dio, vieni a salvarmi.*

*R. Signore, vieni presto in mio aiuto.*

*Gloria al Padre e al Figlio*

*e allo Spirito Santo.*

*Come era nel principio, e ora e  
sempre nei secoli dei secoli. Amen.*

*Alleluia.*

### Inno

Gesù, premio e corona  
dei tuoi servi fedeli,  
glorifica il tuo nome.

Concedi alla tua Chiesa,  
che venera san Pio X,  
la vittoria sul male.

Seguendo le tue orme  
sulla via della croce,  
egli piacque a Dio Padre.

Sapiente e vigilante,  
testimoniò il Vangelo  
in parole e in opere.

Dalla città dei santi,  
dove regna glorioso,

ci guidi e ci protegga.

A te Cristo sia lode,  
al Padre e allo Spirito  
nei secoli dei secoli. Amen.

### 1ª Antifona

***Dio mi ha fatto ministro  
del Vangelo,  
per la grazia che mi ha donato.***

### SALMO 14

Signore, chi abiterà  
nella tua tenda?\*

Chi dimorerà sul tuo santo monte?

Colui che cammina senza colpa,\*

agisce con giustizia

e parla lealmente,

chi non dice calunnia

con la lingua, †

non fa danno al suo prossimo\*

e non lancia insulto al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole

il malvagio,\*

ma onora chi teme il Signore.



# SAN PIO X

PEREGRINATIO CORPORIS

Anche se giura a suo danno,  
non cambia; †  
se presta denaro senza fare usura,\*  
e non accetta doni  
contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo\*  
resterà saldo per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio\*  
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio,  
e ora e sempre \*  
nei secoli dei secoli. Amen.

**1ª Antifona**  
*Dio mi ha fatto ministro  
del Vangelo,  
per la grazia che mi ha donato*

**2ª Antifona**  
*Servo fedele e saggio:  
il Signore gli ha affidato  
la sua famiglia.*

**SALMO 111**  
Beato l'uomo che teme il Signore\*  
e trova grande gioia  
nei suoi comandamenti.  
Potente sulla terra

sarà la sua stirpe,\*  
la discendenza dei giusti  
sarà benedetta.

Onore e ricchezza nella sua casa,\*  
la sua giustizia rimane per sempre.  
Spunta nelle tenebre come luce  
per i giusti,\*  
buono, misericordioso e giusto.

Felice l'uomo pietoso  
che dà in prestito,\*  
amministra i suoi beni con giustizia.  
Egli non vacillerà in eterno:\*  
il giusto sarà sempre ricordato.

Non temerà annunzio di sventura,\*  
saldo è il suo cuore,  
confida nel Signore.  
Sicuro è il suo cuore, non teme,\*  
finché trionferà dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri, †  
la sua giustizia rimane per sempre,\*  
la sua potenza s'innalza nella gloria.

L'empio vede e si adira, †  
digrigna i denti e si consuma.\*  
Ma il desiderio degli empi fallisce.

Gloria al Padre e al Figlio\*



e allo Spirito Santo.

Come era nel principio,  
e ora e sempre\*  
nei secoli dei secoli. Amen.

## 2ª Antifona

*Servo fedele e saggio:  
il Signore gli ha affidato  
la sua famiglia.*

## 3ª Antifona

*Le mie pecore  
ascolteranno la mia voce;  
vi sarà un solo gregge,  
un solo pastore.*

## CANTICO Ap 15, 3-4

Grandi e mirabili sono le tue opere, †  
o Signore Dio onnipotente;\*  
giuste e veraci le tue vie,  
o Re delle genti!

Chi non temerà il tuo nome, †  
chi non ti glorificherà, o Signore?\*

Tu solo sei santo!

Tutte le genti verranno a te,  
Signore, †  
davanti a te si prostreranno,\*  
perché i tuoi giusti giudizi

si sono manifestati.

Gloria al Padre e al Figlio\*  
e allo Spirito Santo.  
Come era nel principio,  
e ora e sempre\*  
nei secoli dei secoli. Amen.

## 3ª Antifona

*Le mie pecore  
ascolteranno la mia voce;  
vi sarà un solo gregge,  
un solo pastore.*

## Lettura breve

### 1 Pt 5, 1-4

Esorto gli anziani che sono tra voi,  
quale anziano come loro, testi-  
mone delle sofferenze di Cristo e  
partecipe della gloria che deve  
manifestarsi: pascete il gregge di  
Dio che vi è affidato,  
sorvegliandolo non per forza ma  
volentieri, secondo Dio; non per  
vile interesse, ma di buon animo;  
non spadroneggiando sulle  
persone a voi affidate, ma  
facendovi modelli del gregge.  
E quando apparirà il pastore  
supremo, riceverete la corona  
della gloria che non appassisce.



# SAN PIO X

PEREGRINATIO CORPORIS

## Responsorio

R. Vero amico dei tuoi fratelli,\*  
prega per il tuo popolo.

Vero amico dei tuoi fratelli, prega  
per il tuo popolo.

V. Hai dato la vita per i fratelli,  
prega per il tuo popolo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo  
Spirito Santo.

Vero amico dei tuoi fratelli, prega  
per il tuo popolo.

## Antifona al Magnificat

*Ti rendo grazie, o Cristo,  
buon pastore,*

*che mi hai guidato alla gloria:*

*il gregge che mi hai dato  
sia con me nel tuo regno.*

## CANTICO DELLA BEATA VERGINE (Lc 1, 46-55)

L'anima mia magnifica il Signore\*  
e il mio spirito esulta in Dio,  
mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà  
della sua serva.\*

D'ora in poi tutte le generazioni  
mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me  
l'Onnipotente\*  
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione  
la sua misericordia \*  
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza  
del suo braccio,\*  
ha disperso i superbi nei pensieri  
del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni,\*  
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati,\*  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,\*  
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso  
ai nostri padri,\*  
ad Abramo e alla sua discendenza,  
per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio\*  
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio,

e ora e sempre\*  
nei secoli dei secoli. Amen.

**Antifona al Magnificat**  
*Ti rendo grazie, o Cristo,  
buon pastore,  
che mi hai guidato alla gloria:  
il gregge che mi hai dato  
sia con me nel tuo regno.*

### **Intercessioni**

Gloria a Cristo, costituito sommo sacerdote per gli uomini davanti a Dio. Uniti nella preghiera della sera, invociamo il suo nome:  
*Salva il tuo popolo, Signore.*

Tu, che hai suscitato nella Chiesa pastori santi e sapienti,  
- fa' che la comunità cristiana sia sempre guidata da uomini saggi e generosi.

Hai perdonato le colpe del tuo popolo per le preghiere di pastori santi, che intercedevano come Mosè,  
- per i loro meriti purifica e rinnova sempre la tua Chiesa.

Hai scelto in mezzo ai fratelli

gli animatori del tuo popolo e li hai consacrati con l'unzione dello Spirito Santo,  
- riempi dei suoi doni coloro che hai posto alla guida della santa Chiesa.

Tu, che sei l'eredità degli apostoli e dei loro successori,  
- fa' che nessuno si perda di quanti hai redento con il tuo sangue.

Tu, che per mezzo dei pastori della Chiesa assisti i tuoi fedeli, perché nessuno li strappi mai dalla tua mano,  
- fa' che i vescovi, i sacerdoti e i fedeli defunti si riuniscano tutti nella gioia del tuo regno.

### **Padre nostro**

#### **Orazione**

O Dio, che per difendere la fede cattolica e unificare ogni cosa nel Cristo hai animato del tuo Spirito di sapienza e di forza il papa san Pio X, fa' che, alla luce dei suoi insegnamenti e del suo esempio, giungiamo al premio della vita eterna. Per il nostro Signore.



*Urna di San Pio X a San Marco nel 1959*

## SANTA MESSA SAN PIO X PAPA

### ANTIFONA D'INGRESSO

Il Signore lo ha scelto  
come suo sommo sacerdote,  
gli ha aperto i suoi tesori,  
lo ha colmato di ogni benedizione.

Si dice il **Gloria**.

### COLLETTA

O Dio,  
che per difendere la fede cattolica e unificare ogni cosa nel Cristo  
hai animato del tuo Spirito di sapienza e di forza il papa san Pio X,  
fa' che alla luce dei suoi insegnamenti e del suo esempio,  
giungiamo al premio della vita eterna.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,  
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

### PRIMA LETTURA

Come un pastore passa in rassegna il suo gregge, così io passerò in  
rassegna le mie pecore. (Ez 34, 11-16)

### Dal libro del profeta Ezechiele

Così dice il Signore Dio:

«Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come  
un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle  
sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie



pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.

Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione.

Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d'Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d'Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio.

Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascereò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia».

Parola di Dio.

## SALMO RESPONSORIALE

*Sal 22 (23)*

### **R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**

Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,  
mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome. **R.**

Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male,  
perché tu sei con me.  
il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza. **R.**

Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca. **R.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni. **R.**

## SECONDA LETTURA

Avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la  
nostra stessa vita. (1 Ts 2, 2a-8)

### Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Fratelli, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte.

E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori.

Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo.

Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

Parola di Dio.



## CANTO AL VANGELO

(Gv 10, 11)

### Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore.

Il buon pastore dà la propria vita per le pecore, dice il Signore.

**Alleluia.**

## VANGELO

Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore. (Gv 21, 15-17)

### Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, quando [si fu manifestato ai discepoli ed essi] ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli».

Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore».

Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore».

Parola del Signore.

## PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle carissimi, nella gloriosa memoria di san Pio X papa, in comunione con il nostro papa Francesco, che presiede alla carità di tutta la Chiesa, invochiamo il Signore, perché accresca la nostra fede.



## **R. Vieni in nostro aiuto, Signore.**

Perché la Chiesa sparsa su tutta la terra, in unione con Pietro e i suoi successori, sia perseverante nell'insegnamento degli Apostoli, nella frazione del pane, nella preghiera e nella comunione fraterna, preghiamo. **R.**

Perché i poveri e i sofferenti sperimentino la paternità di Dio mediante la sollecitudine dei pastori e di tutti i battezzati, e la Chiesa si edifichi come un unico corpo animato dalla stessa carità di Cristo, preghiamo. **R.**

Perché quanti sono provati nella fede, o si sono allontanati dalla comunità dei credenti, per intercessione di San Pio X, giungano a una più salda e gioiosa adesione a Cristo, preghiamo. **R.**

Perché coloro che si prodigano nell'annuncio missionario e nella catechesi trovino, in una relazione autentica e intensa con il Signore risorto, la sorgente delle loro parole e di una testimonianza coerente, preghiamo. **R.**

Perché la nostra Chiesa diocesana, in comunione con il nostro patriarca Francesco, sia aperta e disponibile a chiunque cerchi ascolto, luce, carità, contribuendo alla costruzione di una società pienamente umana, preghiamo. **R.**

Perché lo Spirito Santo, per l'intercessione di san Pio X, susciti nella nostra Chiesa giovani pronti a offrire se stessi nelle diverse forme di particolare consacrazione. E perché san Pio X vegli e protegga il nostro Seminario, di cui fu anche rettore, e lo renda fecondo di vocazioni al presbiterato, preghiamo. **R.**



O Dio della gloria, che hai donato alla Chiesa il santo papa Pio X, illumina le nostre menti, perché sappiamo riconoscere ancora oggi i segni della tua cura provvidente. Per Cristo nostro Signore.

## SULLE OFFERTE

Accetta con bontà, Signore, le offerte che ti presentiamo e fa' che, sull'esempio di san Pio X, con devozione sincera e con viva fede partecipiamo a questi santi misteri.  
Per Cristo nostro Signore.

## PREFAZIO DEI SANTI PASTORI

*La presenza dei santi Pastori nella Chiesa*

**V.** Il Signore sia con voi.

**R. E con il tuo spirito.**

**V.** In alto i nostri cuori.

**R. Sono rivolti al Signore.**

**V.** Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

**R. È cosa buona e giusta.**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, \*  
rendere grazie sempre e in ogni luogo \*  
a te, Signore, Padre santo,  
Dio onnipotente ed eterno, \*  
per Cristo Signore nostro. \*\*

Tu doni alla tua Chiesa

la gioia di celebrare la festa del santo papa Pio X, \*

con i suoi esempi la rafforzi,  
con i suoi insegnamenti l'ammaestri, \*  
con la sua intercessione la proteggi. \*\*

per questo dono della tua benevolenza, \*  
uniti agli angeli e ai santi, \*  
con voce unanime \*  
cantiamo l'inno della tua lode: \*\*

**Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.  
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.  
Osanna nell'alto dei cieli.  
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.  
Osanna nell'alto dei cieli.**

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE (Gv 21,17)**

«Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene».

## **DOPO LA COMUNIONE**

O Signore, nostro Dio,  
la mensa eucaristica alla quale ci siamo accostati nel ricordo del  
papa san Pio X,  
ci renda forti nella fede e concordi nella carità.  
Per Cristo nostro Signore.



## **BENEDIZIONE SOLENNE**

Dio nostro Padre,  
che ci ha riuniti per celebrare oggi la festa del papa san Pio X,  
vi benedica e vi protegga,  
e vi confermi nella sua pace.

**R. Amen.**

Cristo Signore,  
che ha manifestato in san Pio X la forza rinnovatrice della Pasqua,  
vi renda autentici testimoni del suo Vangelo.

**R. Amen.**

Lo Spirito Santo,  
che nel santo papa Pio X  
ci ha offerto un segno di solidarietà fraterna, vi renda capaci di  
attuare  
una vera comunione di fede e di amore nella sua Chiesa.

**R. Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo,  
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

**R. Amen.**

## XXIX DOMENICA “PER ANNUM” SANTA MESSA

### ANTIFONA

Io t’invoco, o Dio, poiché tu mi rispondi;  
tendi a me l’orecchio, ascolta le mie parole.  
Custodiscimi come pupilla degli occhi,  
all’ombra delle tue ali nascondimi. (Sal 16,6.8)

Si dice il **Gloria**.

### COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno,  
donaci di orientare sempre a te la nostra volontà  
e di servirti con cuore sincero.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

### Oppure:

O Padre, sul palmo della tua mano  
sta scritto il nome di ogni tuo figlio:  
fa’ che nel misterioso intrecciarsi  
delle libere volontà degli uomini  
nessuna autorità abusi della propria forza  
e ogni potere si ponga sempre  
a servizio del bene di tutti.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo.



## PRIMA LETTURA

*Ho preso Ciro per la destra per abbattere davanti a lui le nazioni.*

### Dal libro del profeta Isaia

Is 45,1.4-6

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro:

«Io l'ho preso per la destra,  
per abbattere davanti a lui le nazioni,  
per sciogliere le cinture ai fianchi dei re,  
per aprire davanti a lui i battenti delle porte  
e nessun portone rimarrà chiuso.

Per amore di Giacobbe, mio servo,  
e d'Israele, mio eletto,

io ti ho chiamato per nome,  
ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca.

Io sono il Signore e non c'è alcun altro,  
fuori di me non c'è dio;

ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci,  
perché sappiano dall'oriente e dall'occidente  
che non c'è nulla fuori di me.

Io sono il Signore, non ce n'è altri».

Parola di Dio.

## SALMO RESPONSORIALE

*Dal Sal 95 (96)*

### **R. Grande è il Signore e degno di ogni lode.**

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

In mezzo alle genti narrate la sua gloria,

a tutti i popoli dite le sue meraviglie. **R.**  
Grande è il Signore e degno di ogni lode,  
terribile sopra tutti gli dèi.  
Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,  
il Signore invece ha fatto i cieli. **R.**  
Date al Signore, o famiglie dei popoli,  
date al Signore gloria e potenza,  
date al Signore la gloria del suo nome.  
Portate offerte ed entrate nei suoi atri. **R.**  
Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.  
Tremi davanti a lui tutta la terra.  
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».  
Egli giudica i popoli con rettitudine. **R.**

## SECONDA LETTURA

*Mémori della vostra fede, della carità e della speranza.*

### Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

1Ts 1,1-5

Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace.

Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro.

Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione. Parola di Dio.



## ACCLAMAZIONE AL VANGELO

**R.** Alleluia, alleluia.

Risplendete come astri nel mondo,  
tenendo salda la parola di vita. (Fil 2,15d.16a)

**R.** Alleluia.

## VANGELO

*Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio.*

### Dal Vangelo secondo Matteo Mt 22,15-21

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostrate mi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

Parola del Signore

Si dice il **Credo**.

## PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, condividiamo ora la preghiera universale, primo servizio alla missione. Dio Padre moltiplichi i segni della sua fedele misericordia portando tutte le creature alla salvezza.

**R. Venga il tuo regno, Signore.**

Per la Chiesa cattolica: senta sempre viva l'urgenza della missione alle



genti e investa le migliori energie nell'azione evangelizzatrice. Preghiamo. **R.**

Per la Chiesa che è in Venezia: l'esempio e l'intercessione di san Pio X, già nostro Patriarca, sostenga il Patriarca, i presbiteri, i diaconi e tutto il popolo di Dio nell'impegno a una rinnovata testimonianza evangelica nella società del nostro tempo. Preghiamo. **R.**

Per i missionari che recano il dono del Vangelo in terre e culture lontane: siano sostenuti con ogni mezzo dalle comunità di partenza e valorizzati al loro rientro. Preghiamo. **R.**

Per i giovani: l'esempio dei missionari martiri li entusiasmi e li convinca a consacrarsi totalmente alla grande causa della evangelizzazione, sui sentieri della fedeltà a Cristo. Preghiamo. **R.**

Per i governanti: nel rispetto delle legittime aspirazioni dei popoli, si impegnino a superare le cause dei conflitti etnici e sociali, e a garantire la libertà religiosa. Preghiamo. **R.**

Per le nostre parrocchie: infondendo nelle attività pastorali un ampio respiro missionario, raggiungano con l'annuncio di Cristo, via, verità e vita, le persone in ricerca, a volte inconsapevole. Preghiamo. **R.**

Perché lo Spirito Santo, per l'intercessione di san Pio X, susciti nella nostra Chiesa giovani pronti a offrire se stessi nelle diverse forme di particolare consacrazione. E perché san Pio X vegli e protegga il nostro Seminario, di cui fu anche rettore, e lo renda fecondo di vocazioni al presbiterato, preghiamo. **R.**

Signore Dio nostro, che gioisci delle tue creature e le sostieni con la



forza del tuo Spirito, fa' nascere per i poveri il pane dalla terra e la giustizia dalla generosità dei retti di cuore, perché gli umili riprendano coraggio e si manifesti la tua salvezza tra le genti. Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

## SULLE OFFERTE

Per questi tuoi doni concedi a noi, o Signore,  
di servirti con cuore libero,  
perché, purificati dalla tua grazia,  
siamo rinnovati dai misteri che celebriamo.  
Per Cristo nostro Signore.

## PREFAZIO DELLE DOMENICHE DEL TEMPO ORDINARIO VIII

*La Chiesa radunata nella comunione della Trinità*

**V.** Il Signore sia con voi.

**R.** E con il tuo spirito.

**V.** In alto i nostri cuori.

**R.** Sono rivolti al Signore.

**V.** Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

**R.** È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza, \*  
rendere grazie sempre e in ogni luogo \*

a te, Signore, Padre santo, +  
Dio onnipotente ed eterno. \*\*

Con il Sangue del tuo Figlio  
e la potenza dello Spirito  
hai raccolto intorno a te  
i figli dispersi a causa del peccato, \*  
perché il tuo popolo,

radunato nella comunione della Trinità,  
a lode della tua multiforme sapienza, \*  
sia riconosciuto corpo di Cristo, tempio dello Spirito, +  
Chiesa del Dio vivente. \*\*

Per questo mistero di salvezza, \*  
uniti ai cori degli angeli, \*  
proclamiamo esultanti +  
la tua lode: \*\*

**Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.**

**I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.**

**Osanna nell'alto dei cieli.**

**Benedetto colui che viene nel nome del Signore.**

**Osanna nell'alto dei cieli.**

## ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,  
su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame. (Sal 32,18-19)

## OPPURE:

Rendete a Cesare quel che è di Cesare  
e a Dio quel che è di Dio. (Mt 22,21)

## DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai doni del cielo, o Signore,  
ci ottenga gli aiuti necessari alla vita presente  
nella speranza dei beni eterni.  
Per Cristo nostro Signore.



## **BENEDIZIONE SOLENNE NEL TEMPO ORDINARIO III**

Dio onnipotente e misericordioso vi benedica  
e vi dia il dono della vera sapienza,  
apportatrice di salvezza.

**R.** Amen.

Vi illumini sempre  
con gli insegnamenti della fede  
e vi aiuti a perseverare nel bene.

**R.** Amen.

Guidi i vostri passi nel cammino verso di lui  
e vi mostri la via della carità e della pace.

**R.** Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio + e Spirito Santo,  
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

**R.** Amen.

## CANTI PER LA LITURGIA

### CHIESA DI DIO

**Rit. Chiesa di Dio, popolo in festa, alleluia, alleluia!**

**Chiesa di Dio, popolo in festa, canta di gioia, il Signore è con te!**

1. Dio ti ha scelto, Dio ti chiama,  
nel suo amore ti vuole con sé:  
spargi nel mondo il suo Vangelo,  
seme di pace e di bontà.
2. Dio ti guida come un padre:  
tu ritrovi la vita con lui.  
Rendigli grazie, sii fedele,  
finché il suo Regno ti aprirà.
3. Dio ti nutre col suo cibo,  
nel deserto rimane con te.  
Ora non chiudere il tuo cuore:  
spezza il tuo pane a chi non ha.
4. Dio mantiene la promessa:  
in Gesù Cristo ti trasformerà.  
Porta ogni giorno la preghiera  
di chi speranza non ha più.
5. Chiesa, che vivi nella storia,  
sei testimone di Cristo quaggiù:  
apri le porte ad ogni uomo,  
salva la vera libertà.
6. Chiesa, chiamata al sacrificio  
dove nel pane si offre Gesù,



offri gioiosa la tua vita  
per una nuova umanità.

### CHIESA DEL RISORTO

Chiesa che nasci dalla Croce,  
dal fianco aperto del Signore,  
dal nuovo Adamo sei plasmata,  
sposa di grazia nella santità.  
Chiesa che vivi della Pasqua,  
sei dallo Spirito redenta,  
vivificata dall'amore,  
resa feconda nella carità.

**Rit. Dal Crocifisso risorto  
nasce la speranza,  
dalle sue piaghe la salvezza,  
nella sua luce noi cammineremo,  
chiesa redenta dal suo amore.**

Chiesa che annunci il Vangelo,  
sei testimone di speranza  
con la Parola del Dio vivo,  
in mezzo al mondo nella verità.  
Chiesa che vivi nella fede,  
rigenerata dalla grazia,  
stirpe regale, gente santa,  
sei per il mondo segno di unità.

### RIT.

Chiesa fondata nell'amore,  
sei tempio santo del Signore,  
edificata dai tuoi santi  
tu sei speranza dell'umanità.  
Chiesa mandata per il mondo

ad annunciare la salvezza,  
porti la grazia ad ogni uomo  
e lo conduci alla santità.

**RIT.**

Chiesa in cammino verso Cristo  
nella speranza e nella fede,  
tu sfidi il mondo con l'amore,  
tu vinci il male con la verità.  
Canta con gioia il tuo Creatore,  
loda per sempre la sua grazia,  
tu dallo Spirito redenta  
sposa di Cristo nella carità.

**RIT.**

**GLORIA TE, CRISTO GESÙ**

**Rit. Gloria a te, Cristo Gesù,  
oggi e sempre tu regnerai!  
Gloria a te! Presto verrai:  
sei speranza solo tu!**

Sia lode a te! Cuore di Dio,  
con il tuo sangue lavi ogni colpa:  
torna a sperare l'uomo che muore.  
Solo in te pace e unità! Amen! Alleluia!

**Rit.**

Sia lode a te! Vita del mondo,  
umile servo fino alla morte,  
doni alla storia nuovo futuro.  
Solo in te pace e unità! Amen! Alleluia!

**Rit.**

Sia lode a te! Pietra angolare,  
seme nascosto, stella nel buio:



# SAN PIO X

PEREGRINATIO CORPORIS

in nessun altro il mondo si salva.  
Solo in te pace e unità! Amen! Alleluia!

**Rit.**

Sia lode a te! Grande pastore,  
guidi il tuo gregge alle sorgenti  
e lo ristori con l'acqua viva.  
Solo in te pace e unità! Amen! Alleluia!

**Rit.**

Sia lode a te! Vero Maestro,  
chi segue te accoglie la croce,  
nel tuo Vangelo muove i suoi passi.  
Solo in te pace e unità! Amen! Alleluia!

**Rit.**

Sia lode a te! Pane di vita,  
cibo immortale sceso dal cielo,  
sazi la fame d'ogni credente.  
Solo in te pace e unità! Amen! Alleluia!

**Rit.**

Sia lode a te! Figlio diletto,  
dolce presenza nella tua Chiesa:  
tu ami l'uomo come un fratello.  
Solo in te pace e unità! Amen! Alleluia!

**Rit.**

Sia lode a te! Tutta la Chiesa,  
celebra il Padre con la tua voce  
e nello Spirito canta di gioia.  
Solo in te pace e unità! Amen! Alleluia!

**Rit.**



## **POPOLO REGALE**

**Rit. Popolo regale, assemblea santa,  
stirpe sacerdotale, popolo di Dio,  
canta al tuo Signor.**

1. Cantiamo a te, o Figlio prediletto del Padre,  
te lodiamo, eterna Parola uscita da Dio.

(2° Coro)

Cantiamo a te, o Figlio della Vergine Maria,  
te lodiamo, o Cristo Salvatore e nostro fratello.

2. Cantiamo a te, splendore della luce immortale,  
te lodiamo, o stella radiosa che annuncia il giorno.

(2° Coro)

Cantiamo a te, o Luce che rischiari nella notte,  
te lodiamo, o Luce della nuova Gerusalemme.

3. Cantiamo a te, Mediatore tra Dio e l'uomo,  
te lodiamo, o strada vivente, cammino del cielo.

(2° Coro)

Cantiamo a te, Sacerdote della Nuova Alleanza,  
te lodiamo, tu sei la nostra Pace nel sangue della Croce.

4. Cantiamo a te, Agnello della Pasqua eterna,  
te lodiamo, o Vittima che toglie i peccati del mondo.

(2° Coro)

Cantiamo a te, o Tempio della Nuova Alleanza,  
te lodiamo, o Pietra angolare, Rocca d'Israele.



5. Cantiamo a te, Pastore che ci guidi nel Regno,  
te lodiamo, raduna il tuo gregge che vaga disperso. 85

(2° Coro)

Cantiamo a te, Sorgente zampillante di Grazia,  
te lodiamo, o Fonte d'acqua viva che noi disseti.

6. Cantiamo a te, o Vite che il Padre ha piantato,  
te lodiamo, o Vite feconda, che doni linfa ai tralci.

(2° Coro)

Cantiamo a te, o Cristo vera manna del cielo,  
te lodiamo, o Pane della vita donato a noi dal Padre.

### **INNO A SAN PIO X**

*Testo e musica di Mons. Marco Frisina*

1. Buon Pastore del gregge di Cristo, che guidasti con dolce fermezza  
proclamando la Verità e l'Amore, annunciando la salvezza.
2. Nella semplicità del tuo cuore fosti servo fedele della Chiesa,  
accogliendo i piccoli e i potenti, annunciando il Vangelo.

**Rit. Cristo è la salvezza, Cristo è l'Amore,  
in lui il mondo rinasce per la Vita eterna.**

3. Difendesti con forza la Chiesa con la luce che nasce dalla fede,  
custodisti la Verità e la Pace, dono splendido di grazia.
4. Insegnasti il Vangelo con gioia annunciando la Verità e la Fede,  
innalzasti il vessillo della Croce, segno vivo di speranza.

**Rit. Cristo è la salvezza, Cristo è l'Amore,  
in lui il mondo rinasce per la Vita eterna.**

5. Innalzasti il tuo inno di Lode liberando il canto di ogni uomo,  
la pietà, la preghiera della Chiesa in letizia rinnovasti.

6. Vero servo del Corpo di Cristo che spezzasti con gioia nella Chiesa, annunciando, apostolo di grazia, il Mistero dell'Amore.

**Rit. Cristo è la salvezza, Cristo è l'Amore,  
in lui il mondo rinasce per la Vita eterna.**

7. Gloria al Padre che dona ogni bene, gloria al Figlio Signore e Redentore, allo Spirito Santo Amore sia per sempre onore e gloria.

**Rit. Cristo è la salvezza, Cristo è l'Amore,  
in lui il mondo rinasce per la Vita eterna.**

**SALGA A TE** (per San Pio X il canto)

*Musica: Giosy Cento*

*Parole: Commissione Liturgica Parrocchiale "San Pio X di Marghera"*

O Signore, a te solo vogliamo cantare,  
fatti voce del cosmo e di ogni creatura:  
tu sei il nostro Pastore e ci guidi alla vita,  
del tuo gregge di giorno accompagni la via  
e di notte lo vegli con amore, Gesù.

**Rit. Salga a te  
per San Pio Decimo il canto,  
Cristo Gesù:  
tu lo scegliesti per noi.  
Dona alla Chiesa di crescere  
nella sua fede in te. (2 volte)**

A custodi ci hai dato i Pontefici tuoi,  
testimoni per tutti nel grande cammino:  
nello Spirito Santo ci guidano a te,  
alla tua dolcezza annunciata per noi,  
a quei pascoli erbosi che prometti, Gesù.



San Pio Decimo papa tu ci hai donato,  
umilissimo e grande nel pontificato,  
difensore di fede e maestro di pace,  
ogni giorno fedele al suo motto d'amore:  
«Riordinare ogni cosa in Cristo Gesù».

...

**Dona alla Chiesa di crescere  
nella sua fede in te.**

## **SALGA A TE, SIGNORE**

Salga a Te, Signore, l'inno della Chiesa,  
l'inno della fede che ci unisce in Te.  
Sia gloria e lode alla Trinità!  
Santo, Santo, Santo per l'eternità.

Una è la fede, una la speranza,  
uno è l'amore che ci unisce a Te.  
L'universo canta: lode a te, Gesù!  
Gloria al nostro Dio, gloria a Cristo Re.

Fonte d'acqua viva per la nostra sete,  
fonte d'ogni grazia per l'eternità.  
Cristo, uomo e Dio, vive in mezzo a noi:  
Egli nostra via, vita e verità.

Venga il tuo regno, regno di giustizia,  
regno della pace, regno di bontà.  
Torna o Signore, non tardare più.  
Compi la promessa: vieni o Gesù!

## **GUARDA QUESTA OFFERTA**

Guarda questa offerta, guarda a noi Signor,  
tutto noi ti offriamo, per unirci a te.

**Nella tua messa la nostra messa,  
nella tua vita, la nostra vita. (2 v.)**

Che possiamo offrirti, nostro Creatore?  
Ecco il nostro niente, prendilo Signor.

## **DOV'È CARITÀ E AMORE**

**Dov'è Carità e Amore, qui c'è Dio.**

Ci ha riuniti tutti insieme Cristo, Amore:  
godiamo esultanti nel Signore!

Temiamo ed amiamo il Dio vivente  
e amiamoci tra noi con cuore sincero.

Noi formiamo qui riuniti un solo corpo,  
evitiamo di dividerci tra noi.

Via le lotte maligne, via le liti!

E regni in mezzo a noi Cristo Dio.

Fa' che un giorno contempliamo il Tuo volto  
nella gloria dei beati, Cristo Dio.

E sarà gioia immensa, gioia vera:  
durerà per tutti i secoli, senza fine.

## **UBI CARITA EST VERA**

**Rit. Ubi caritas est vera, Deus ibi est.**

Congregavit nos in unum Christi amor.

Exsultemus et in ipso jucundemur.

Timeamus et amemus Deum vivum.

Et ex corde diligamus nos sincero.

**Rit.**



Simul ergo cum in unum congregamur:  
ne nos mente dividamur, caveamus.  
Cessent iurgia maligna, cessent lites.  
Et in medio nostri sit Christus Deus.

**Rit.**

Simul quoque cum beatis videamus  
glorianter vultum tuum, Christe Deus:  
gaudium, quod est immensum atque probum,  
saecula per infinita saeculorum.

**Rit.**

## **ECCOMI**

**Eccomi, eccomi, Signore io vengo.**

**Eccomi, eccomi, si compia in me la tua volontà.**

Nel mio Signore ho sperato  
E su di me s'è chinato.  
Ha dato ascolto al mio grido  
M'ha liberato dalla morte.  
I miei piedi ha reso saldi,  
Sicuri ha reso i miei passi.  
Ha messo sulla mia bocca  
Un nuovo canto di lode.  
Il sacrificio non gradisci,  
Ma mi hai aperto l'orecchio.  
Non hai voluto olocausti,  
Allora ho detto, io vengo.

## **IL PANE DEL CAMMINO**

**Il tuo popolo in cammino**

**cerca in te la guida.**

**Sulla strada verso il regno**

## **sei sostegno col tuo corpo: resta sempre con noi, o Signore!**

È il tuo pane, Gesù, che ci dà forza  
e rende più sicuro il nostro passo.  
Se il vigore nel cammino si svilisce,  
la tua mano dona lieta la speranza.

È il vino, Gesù, che ci disseta  
e sveglia in noi l'ardore di seguirti.  
Se la gioia cede il passo alla stanchezza,  
la tua voce fa rinascere freschezza.

È il tuo Corpo, Gesù, che ci fa Chiesa,  
fratelli sulle strade della vita.  
Se il rancore toglie luce all'amicizia,  
dal tuo cuore nasce giovane il perdono.

È il tuo Sangue, Gesù, il segno eterno  
dell'unico linguaggio dell'amore.  
Se il donarsi come te richiede fede,  
nel tuo Spirito sfidiamo l'incertezza.

È il tuo Dono, Gesù, la vera fonte  
del gesto coraggioso di chi annuncia.  
Se la Chiesa non è aperta ad ogni uomo,  
il tuo fuoco le rivela la missione.

## **SEI TU SIGNORE IL PANE**

Sei tu, Signore, il pane,  
tu cibo sei per noi.  
Risorto a vita nuova,  
sei vivo in mezzo a noi.



Nell'ultima sua Cena  
Gesù si dona ai suoi:  
«Prendete pane e vino,  
la vita mia per voi».

«Mangiate questo pane:  
chi crede in me vivrà.  
Chi beve il vino nuovo con me risorgerà».

È Cristo il pane vero  
diviso qui tra noi:  
formiamo un solo corpo,  
la Chiesa di Gesù.

Se porti la sua Croce,  
in lui tu regnerai.  
Se muori unito a Cristo,  
con lui rinascerai.

Verranno i cieli nuovi,  
la terra fiorirà.  
Vivremo da fratelli,  
e Dio sarà con noi.

## **PANE DI VITA NUOVA**

Pane di vita nuova  
vero cibo dato agli uomini,  
nutrimento che sostiene il mondo,  
dono splendido di grazia.

Tu sei sublime frutto  
di quell'albero di vita  
che Adamo non poté toccare:



ora è in Cristo a noi donato.

**Rit. Pane della vita,  
sangue di salvezza,  
vero corpo, vera bevanda  
cibo di grazia per il mondo.**

Sei l'Agnello immolato  
nel cui Sangue è la salvezza,  
memoriale della vera Pasqua  
della nuova Alleanza.

Manna che nel deserto  
nutri il popolo in cammino,  
sei sostegno e forza nella prova  
per la Chiesa in mezzo al mondo.

**Rit.**

Vino che ci dà gioia,  
che riscalda il nostro cuore,  
sei per noi il prezioso frutto  
della vigna del Signore.

Dalla vite ai tralci  
scorre la vitale linfa  
che ci dona la vita divina,  
scorre il sangue dell'amore.

**Rit.**

Al banchetto ci inviti  
che per noi hai preparato,  
doni all'uomo la tua Sapienza,  
doni il Verbo della vita.

Segno d'amore eterno



pegno di sublimi nozze,  
comunione nell'unico corpo  
che in Cristo noi formiamo.

**Rit.**

Nel tuo Sangue è la vita  
ed il fuoco dello Spirito,  
la sua fiamma incendia il nostro cuore  
e purifica il mondo.

Nel prodigio dei pani  
tu sfamasti ogni uomo,  
nel tuo amore il povero è nutrito  
e riceve la tua vita.

**Rit.**

## **IL SIGNORE È IL MIO PASTORE (Salmo 22)**

Il Signore è il mio pastore  
nulla manca ad ogni attesa.  
In verdissimi prati mi pasce,  
mi disseta a placide acque.

É il ristoro dell'anima mia,  
in sentieri diritti mi guida  
per amore del santo suo nome,  
dietro di lui mi sento sicuro.

Pur se andassi per valle oscura  
non avrò a temere alcun male  
perché sempre mi sei vicino,  
mi sostieni con tuo vincastro.

Quale mensa per me tu prepari  
sotto gli occhi dei miei nemici !

Del tuo olio profumi il mio capo:  
Il mio calice è colmo di ebbrezza.

Bontà e grazia mi sono compagne  
quanto dura il mio cammino;  
io starò nella casa di Dio  
lungo tutto il migrare dei giorni.

## **CHRISTUS VINCIT**

**Christus vincit!**

**Christus regnat!**

**Christus, Christus imperat!**

Francisco, Summo Pontifici,  
et universali Patri,  
pax vita et salus perpetua!

Francisco, Reverendissimo Patriarchae,  
et omni clero et populo ei commisso,  
pax, vita et salus perpetua!

Tempora bona veniant!  
Pax Christi veniat!  
Regnum Christi veniat!

## **LODATE DIO**

Lodate Dio, schiere beate del cielo,  
lodate Dio, genti di tutta la terra: cantate a lui,  
che l'universo creò,  
somma sapienza e splendore.

Lodate Dio, Padre che dona ogni bene,  
lodate Dio, ricco di grazia e perdono:



cantate a lui, che tanto gli uomini amò,  
da dare l'unico Figlio.

Lodate Dio, uno e trino Signore,  
lodate Dio, meta e premio dei buoni:  
cantate a lui, sorgente d'ogni bontà,  
per tutti i secoli. Amen.

### **TE LODIAMO, TRINITÀ**

Te lodiamo, Trinità,  
nostro Dio, ti adoriamo;  
Padre dell'umanità,  
la tua gloria proclamiamo.

**Te lodiamo, Trinità,  
per l'immensa tua bontà.**

Tutto il mondo annuncia te:  
tu lo hai fatto come un segno.  
Ogni uomo porta in sé  
il sigillo del tuo regno.

Noi crediamo solo in te,  
nostro Padre e Creatore;  
noi speriamo solo in te,  
Gesù Cristo, Salvatore.

Infinita carità,  
Santo Spirito d'amore,  
luce, pace e verità,  
regna sempre nel mio cuore.

## **RESTA CON NOI**

Resta con noi, Signore, la sera: resta con noi e avremo la pace.

**Rit. Resta con noi, non ci lasciar, la notte mai più scenderà.**

**Resta con noi, non ci lasciar per le vie del mondo, Signor!**

Ti porteremo ai nostri fratelli, ti porteremo lungo le strade.

Voglio donarti queste mie mani, voglio donarti questo mio cuore.

## **SALVE REGINA**

Salve, Regína,

Mater misericórdiae,

vita, dulcédo et spes nostra, salve.

Ad te clamámus,

éxsules filii Evae.

Ad te suspirámus geméntes et flentes

in hac lacrimárum valle.

Eia ergo, advocáta nostra,

illos tuos misericórdes óculos

ad nos convérte.

Et lesum, benedíctum fructum

ventris tui,

nobis, post hoc exsílium, osténde.

O clemens, o pia, o dulcis Virgo María!

## **O DONNA ALTA E GLORIOSA**

O donna alta e gloriosa,

vestita tu sei di sole,

piena di grazia sei.

Maria, stella del mare,

regina del paradiso,



madre di tutti noi.

**Ave, speranza nostra;  
ave, benigna e pia.  
Ave, piena di grazia:  
vergine sempre, Maria.**

La gioia che Eva ci tolse,  
ci rendi nel Figlio tuo:  
la vita tu ci dai.  
In te è vinta la morte,  
la schiavitù è redenta,  
il cielo rendi a noi.

### **ADORIAMO IL SACRAMENTO**

1. Adoriamo il Sacramento  
che Dio Padre ci donò.  
Nuovo patto, nuovo rito  
nella fede si compì.  
Al mistero è fondamento  
la parola di Gesù.
2. Gloria al Padre onnipotente,  
gloria al Figlio Redentor,  
lode grande, sommo onore  
all'eterna Carità.  
Gloria immensa, eterno amore  
alla santa Trinità. Amen.

## LA BIOGRAFIA

*di don Marco Zane*

Chi è stato Pio X? Perché è santo? Perché lo sentiamo particolarmente "nostro"? Vogliamo provare a tratteggiare un piccolo profilo biografico che sia utile ad accostarsi alla sua testimonianza di fede.

Procediamo anzitutto dando voce ad alcuni brevi giudizi sulla sua vita e il suo operato da parte di alcuni suoi contemporanei o da parte di figure significative della storia della Chiesa.

Iniziamo con un santo molto popolare e conosciuto, particolarmente in Italia, Padre Pio da Pietrelcina il quale si è sbilanciato col dire che: «San Pio X è il più grande fra tutti quelli che si sono seduti sul Trono di Pietro». Altro parere interessante quello del barone tedesco Anton von Pastor, un grande intenditore di storia ecclesiastica, che aveva dedicato tutta la vita allo studio delle vite dei papi (da cui nacque anche una famosa e ricca serie di volumi): «Papa Pio X era uno dei pochi uomini eletti con una personalità irresistibile. Tutti erano commossi dalla sua assoluta semplicità e bontà angelica, ma era qualcosa di più che lo faceva entrare in tutti i cuori; e quel "qualcosa" è meglio definito osservando che tutti quelli che sono stati ammessi alla sua presenza sono usciti con la profonda convinzione di essere stati di fronte a un santo, e più ne sappiamo di lui, più è forte questa convinzione».

Il famoso romanziere francese Paul Bourget scriveva invece: «Pio X è il Genio che ha fatto convergere tutti gli sforzi del suo amore e della sua intelligenza a restaurare con meravigliosa efficacia, quel capolavoro di architettura religiosa, morale e sociale che si chiama Chiesa Cattolica». Un altro santo italiano, che gli fu particolarmente amico, San Luigi Orione, riporta i pregiudizi contro di lui da parte degli oppositori, che facevano leva sulle umili origini: «Colui che per ispregio fu proverbato dai nemici della chiesa ... come "pretucolo di campagna" appare ormai



# SAN PIO X

PEREGRINATIO CORPORIS

uno de' più grandi e santi Papi che lo Spirito Santo ha posto sulla sedia di Pietro».

Riportiamo anche le parole di un papa che da giovane prete nella Curia Romana ebbe a lavorare con lui; divenne molti anni dopo il suo terzo successore, prendendone anche il nome: è Eugenio Pacelli, diventato Pio XII: «Col suo sguardo d'aquila più perspicace e più sicuro che la veduta corta di miopi ragionatori [...] illuminato dalla chiarezza della verità eterna, guidato da una coscienza delicata, lucida, di rigida dirittura è un uomo, un pontefice, un santo di tale elevatezza che difficilmente troverà lo storico che sappia abbracciare tutta insieme la sua figura e in pari tempo i suoi molteplici aspetti».

Infine le parole di san Giovanni XXIII, anche lui patriarca di Venezia prima del pontificato (come sarà anche per Giovanni Paolo I): «Perché il popolo invoca questo Santo? Perché lo cerca? Perché lo ama? La risposta è facile. Ci fu in lui congiunzione mirabile di quelle doti che sono proprie e caratteristiche delle singole classi sociali. Limpido come lo sono i figli della campagna. Franco e robusto come gli operai delle nostre officine. Paziente come gli uomini del mare. Misurato come il pastore del gregge. Nobile e austero come i discendenti di illustri famiglie. Affabile e giusto come un maestro, un magistrato. Buono e generoso come si immaginano e sono i santi».

Già da questi giudizi emerge un piccolo profilo di quel Patriarca che alla stazione di Venezia, quando dovette partire per andare a Roma al Conclave (in cui sarebbe stato eletto quale successore di Leone XIII), aveva promesso: "Vivo o morto, tornerò". Tornò, ma da santo, una prima volta nel 1959 per volere di papa Giovanni XXIII.

Giuseppe Melchiorre Sarto nacque a Riese, nella diocesi di Treviso, il 2 giugno 1835. Il padre era "cursore" per l'amministrazione austriaca del Lombardo-Veneto, la madre era sarta. La famiglia era povera, ma viveva in una dignitosa tranquillità. Tuttavia non c'erano le risorse per far studi-



rare il promettente Giuseppe, che dava giovanissimo segni di vocazione. Ma il Patriarca di Venezia di allora, il cardinale Jacopo Monico, era originario di Riese e, grazie alla mediazione del parroco, gli ottenne una borsa di studio presso il Seminario vescovile di Padova.

Giuseppe venne ordinato sacerdote nel duomo di Castelfranco Veneto il 18 settembre 1858 da un altro santo, il vescovo di Treviso Giovanni Antonio Farina. Dopo l'ordinazione sacerdotale fu inviato come cappellano nella parrocchia di Tombolo, dove rimase per nove anni; per quasi altri nove anni svolse il ministero di parroco a Salzano. In questa parrocchia della diocesi di Treviso, ma in provincia di Venezia, si dedicò con cura alla cura del catechismo cercando modalità semplici e dirette per annunciare il Vangelo senza però deformare i contenuti della fede. In quegli stessi anni si dimostrerà essere eroico nell'affrontare l'epidemia di colera e le molte difficoltà materiali dei fedeli a lui affidati.

Il veneziano mons. Zinelli, vescovo di Treviso, lo nominò poi cancelliere vescovile, canonico della cattedrale e, nello stesso tempo, direttore spirituale del Seminario, dove dimostrò di avere sapienza di cuore e profondità nella conoscenza delle Scritture. Nel 1884 venne eletto vescovo della diocesi di Mantova. Negli anni del ministero episcopale mantovano diede vita ad una serie di iniziative che costituiscono una anticipazione del suo pontificato e che realizzerà anche da Patriarca di Venezia: una cura appassionata della vita del Seminario, la riscoperta della vita sacramentale nei cristiani, l'incentivare la prassi dell'Eucarestia quotidiana, la restaurazione del canto liturgico e un rinnovamento dell'iniziazione cristiana. Nel 1888 convocò il Sinodo diocesano. Il 15 giugno 1893 fu chiamato da Leone XIII alla sede patriarcale di Venezia, ma il nuovo Regno di Italia ne ostacolò l'ingresso per 18 mesi in quanto la nomina non fu gradita. Papa Leone XIII lo aveva anche creato cardinale il 12 giugno 1893: il suo anello cardinalizio è custodito nella Basilica della Salute.

Il 3 agosto 1903 fu eletto alla cattedra di Pietro, assumendo il nome di Pio X (scelse volutamente questo nome in ricordo di quei papi che negli



ultimi cento anni di vita della Chiesa avevano molto sofferto: comprese che anche il suo pontificato sarebbe stato un calvario). I primi mesi da Papa volle continuare a reggere la diocesi di Venezia ed anche il Seminario Patriarcale di cui aveva assunto *ad interim* l'incarico di Rettore. Come suo successore a San Marco scelse, in modo inaspettato e rivoluzionario, un parroco veneziano: Aristide Cavallari, che reggeva la parrocchia di San Pietro di Castello.

Il ministero petrino di San Pio X è stato segnato da sfide e problematiche continue: la lotta per la libertà della Chiesa in Francia contro i soprusi dei governi anticlericali, l'impegno per sostenere l'apostolato laicale e la diffusione dell'Azione Cattolica, la cura per la formazione sacerdotale e lo sforzo per correggere le devianze delle correnti teologiche moderniste sono solo alcuni dei temi che dovette affrontare. Il suo nome è legato però anche al Motu proprio "Tra le sollecitudini" (1903) con il quale volle far riscoprire i tesori della grande musica sacra e riaffermò il principio della partecipazione attiva dei fedeli alle celebrazioni liturgiche. Sarà l'autore di un catechismo che, per quei tempi, costituiva una evoluzione significativa dei metodi didattici ed esponeva in modo più accessibile i contenuti della fede. Difese con passione ed energia la dottrina cattolica ed è stato il Papa che ha incoraggiato la partecipazione alla Comunione eucaristica anche dei bambini, per non dimenticare l'inizio della stesura del nuovo Codice di Diritto Canonico ed il superamento del divieto ai cattolici all'impegno politico, che dopo la fine dello Stato Pontificio aveva segnato un estraniamento di molti cristiani dal mondo delle istituzioni civili. Non ultimo l'incessante e drammatico impegno diplomatico per scongiurare il primo conflitto mondiale: questo sforzo lo consumò fino al letto di morte, avendo soprattutto negli ultimi mesi di vita un doloroso rammarico per il precipitare degli eventi; ripeteva spesso: "Verrà il guerrone!". Morì il 20 agosto 1914. Pio XII lo beatificò nel 1951 e lo canonizzò nel 1954. La sua memoria liturgica si celebra in Venezia con il grado di festa ogni 21 agosto.



## IL MINISTERO DEL PATRIARCA SARTO A VENEZIA

di **Silvio Tramontin**

(tratto da Silvio Tramontin, «Santi e beati vissuti a Venezia»,  
"Biblioteca Agiografica Veneziana 5",  
Venezia, Studium Cattolico Veneziano, 1971, pp. 169-186)

Quando dopo parecchi mesi dalla sua nomina, appianata la questione dell'exaequatur regio, il card. Giuseppe Sarto, prendeva finalmente possesso della cattedra patriarcale, il 24 novembre 1894, nella sua prima omelia in San Marco così si presentò ai veneziani: "Io, dunque, vi amo: da questo momento vi amo tutti. Vi amo, ma non di un amore terreno, ma di un amore forte e celeste, che mira specialmente a promuovere il bene delle anime vostre. Anche se non vi ho mai veduto, tutti io vi porto già nel mio cuore. Parroci, clero, magistrati, nobili, facoltosi, figli del popolo e poverelli, voi siete la mia famiglia; voi siete il mio cuore ed il mio amore e da voi altro non desidero che corrispondenza di affetto. Io bramo che voi, amandomi,

possiate dire con tutta la sincerità dell'anima: 'Il nostro Patriarca è un uomo di rette intenzioni, il quale non vuole mezzi termini, tiene alta la bandiera incontaminata del Vicario di Cristo e non mira ad altro che a sostenere e a difendere la verità e a fare del bene'. Che se un giorno io dovessi venir meno a questo programma che ora qui solennemente vi esprimo, Dio piuttosto mi faccia prima morire". Questo era stato del resto il suo programma anche come cappellano a Tombolo (1858 - 1867), parroco a Salzano (1867 - 1875), direttore spirituale del seminario e cancelliere vescovile a Treviso (1875 - 1884), e infine vescovo di Mantova (1885 - 1894): amare tutti, promuovere il bene delle anime, difendere la verità. E tutti

questi ministeri lo avevano preparato al governo del patriarcato.

## LA CARITÀ

Poiché poi quelle che aveva pronunciato non restassero soltanto parole, il che del resto non rientrava nelle sue abitudini, iniziò nei giorni immediatamente successivi al suo ingresso le visite agli ospedali, alle carceri, al brefotrofo, al ricovero di mendicizia, portandovi non solo il conforto della sua presenza, anche segni tangibili della sua carità. "Il lavoro è gioia, gloria la fatica. Se questa operosità si ammira quando il vescovo pontifica all'altare, quando predica, quando istruisce, quando conferma - aveva detto sempre nella sua prima omelia in San Marco - essa però non appare giammai così sublime come allorché il vescovo scende in mezzo al popolo, si accomuna coi più abbandonati dei suoi figli e porta il suo braccio, la sua mano, la sua parola di pace e di amore in mezzo ai poveri ed ai miseri. I tesori del vescovo furono detti tesori dei poveri - aveva poi aggiunto. Ma poiché ora questi tesori sono esausti ed il

vescovo è divenuto impotente a soccorrere le miserie, quale dolore per il suo cuore sapere che vi sono tanti che piangono, tante vedove, tanti orfanelli che si spengono d'inedia! O ricchi, aiutate il vostro patriarca a fare la carità".

Quelle visite furono poi ripetute diverse volte fino ad arrivare ad episodi commoventi, come quando nel settembre del 1900 per ben tre giorni consecutivi volle egli stesso confessare i carcerati o quando, saputo che trenta degenti dell'ospedale militare avevano rifiutato la comunione pasquale, egli stesso vi si recò e parlò con accenti così fervidi che anch'essi alla fine si confessarono e vollero farlo proprio con lui. Le testimonianze dei processi di beatificazione ricordano anche diversi fatti riferentesi alla sua carità e come tra l'altro egli fosse costretto a domandare dei prestiti perché l'assegno della mensa patriarcale, che riscuoteva ogni tre mesi, era finito già tutto nelle mani dei poveri.

La carità doveva permeare tutta la sua vita ed esserne l'anima, ma





# SAN PIO X

## PEREGRINATIO CORPORIS

come vescovo doveva pure pensare ad incrementare la vita religiosa dei suoi diocesani. Concepì a tal fine quello che oggi potremo chiamare un piano pastorale basato essenzialmente su questi punti: formazione ed aggiornamento del clero, dottrina cristiana e predicazione, liturgia, azione cattolica e movimento economico sociale, stampa.

Una delle sue prime preoccupazioni fu infatti il seminario. Dettò di suo pugno un nuovo regolamento disciplinare con cui soppresse tra l'altro il convitto per gli alunni non chiamati alla vita sacerdotale, affinché la formazione dei chierici potesse essere più qualificata, rinnovò quasi completamente il collegio dei professori cercando di inserirvi uomini capaci e dotati, aggiunse nuovi insegnamenti come quelli di scienze economiche-sociali e di archeologia cristiana, istituì una scuola giuridico-canonica con facoltà di conferire i gradi accademici e promosse pure delle conferenze di aggiornamento nelle principali scienze teologiche. Amava poi recarsi spesso in seminario e intrattenersi con i chierici per

conoscerli sempre meglio ed accattivarsi nello stesso tempo la loro simpatia. Più di una volta predicò ad essi gli esercizi spirituali. Voleva che anche in tal modo aderissero al loro vescovo e, attraverso esso, al papa.

Per i sacerdoti rinnovò in forme più moderne l'abituale pratica dei casi di morale, istituì il ritiro mensile da lui predicato e intervenne sempre, per dare il buon esempio, al corso diocesano annuale di esercizi spirituali. Con il clero insisteva soprattutto sull'istruzione cristiana, la celebrazione della liturgia e l'organizzazione del movimento cattolico perché attraverso questi mezzi rifluisse nei fedeli quella fede e quella spiritualità che voleva irrobustire in loro.

Più che sulla predicazione insistette sulla dottrina cristiana per i fanciulli e gli adulti. "Si predica troppo e si istruisce troppo poco - scriveva in una lettera al clero neppur due mesi dopo la sua venuta a Venezia. Si mettano da parte quei discorsi fioriti e si predichi al popolo piamente e semplicemente le verità della fede,

i precetti della Chiesa, gli insegnamenti del Vangelo, le virtù ed i vizii, perché avviene spesso che le stesse persone colte nelle scienze profane ignorino affatto o male conoscano le verità della fede e sappiano del Catechismo assai meno dei fanciulli più idioti. Si pensi al bene delle anime più che all'impressione che si pretende di fare. Il popolo è assetato di verità: si dica a lui ciò di cui abbisogna per la salvezza della sua anima; e allora, istruito nel suo stesso linguaggio, penetrato e commosso, piangerà i suoi falli e si accosterà ai sacramenti divini”.

In conseguenza ai principi esposti cercò che la predicazione, forse anche troppo abbondante allora, fosse una vera e propria istruzione religiosa, dandone egli per primo l'esempio nelle sue prediche e soprattutto badò a che si riorganizzassero le scuole parrocchiali della dottrina cristiana, insistendo in modo particolare sul catechismo domenicale agli adulti. I sacerdoti veneziani seguirono le direttive del loro vescovo e le testimonianze dei processi canonici sono concordi nel constatare un immediato e conso-

lantissimo rifiorire di fede e di costumi veramente cristiani in conseguenza di ciò.

## LA LITURGIA

Accanto alla formazione del popolo alla vita cristiana attraverso la catechesi e come espressione di essa, il card. Sarto volle che i preti della sua diocesi dedicassero cure particolari alle celebrazioni liturgiche sia quelle usuali, sia quelle più solenni. E vide nella riforma della musica sacra uno dei mezzi più efficaci per rendere partecipata e goduta la liturgia. Fu il primo tra i vescovi italiani ad occuparsi del problema ed il primo maggio 1895 scrisse in proposito quella lettera, che formerà poi la base del Motu proprio emanato nel 1903, diventato egli pontefice. “La musica sacra - vi si poteva leggere - per la stretta unione che ha con la liturgia e con il testo liturgico deve partecipare in grado sommo delle qualità che sono proprie di esso: santità, bontà dell'arte, universalità. La Chiesa ha costantemente condannato tutto ciò che nella musica è leggero, volgare, triviale, ridicolo; tutto ciò che è pro-



# SAN PIO X

## PEREGRINATIO CORPORIS

fano e teatrale, sia nella forma della composizione, sia nel modo con cui essa viene proposta dagli esecutori (...). Essa ha fatto sempre valere nelle sue musiche le ragioni dell'arte vera, per cui ha meritato sommaramente della civiltà (...). Per ultimo la Chiesa ha avuto costante riguardo alla universalità della musica da essa prescritta in forza di quel principio tradizionale che come una è la legge del credere, così sia una la forma della preghiera e, per quanto possibile, la norma del canto". Questi principii volle fossero anzitutto applicati alla cappella marciana, alla cui direzione chiamò don Lorenzo Perosi, al seminario, dove istituì una scuola di canto gregoriano, alle singole parrocchie, spingendo i sacerdoti alla costituzione di una schola cantorum che eseguisse canti gregoriani, buona polifonia, e semplici composizioni per il popolo. Di queste ultime si diceva egli stesso già da chierico nel seminario di Padova e don Zaggia ne ha pubblicati recentemente alcuni saggi dai manoscritti custoditi nel seminario di Venezia. A chi poi obiettava che il popolo non gu-

stava più quei canti e che c'era il pericolo che disertasse le funzioni liturgiche perché non udiva più le musiche che gli piacevano osservava: "Il solo piacere non è mai stato il retto criterio per giudicare delle cose sacre e il popolo non deve essere secondato nelle cose non buone, ma educato e istruito. Io dirò - concludeva il patriarca - che troppo si abusa di questa parola popolo, il quale si dimostra nel fatto ben più serio e devoto di quel che d'ordinario si crede, gusta le musiche sacre, né lascia di frequentare le chiese dove quelle s'eseguiscono". D'altra parte la riforma della musica sacra avrebbe dovuto non solo rendere più seria la celebrazione liturgica, ma anche farvi partecipare sempre di più il popolo. "Io me le immagino qualche volta - aveva scritto al suo amico vescovo di Padova, il veneziano mons. Callegari - mille voci che cantano in una chiesa di campagna la Messa degli angeli o i Salmi dei vesperi corali e sono rapito, come mi eccitano sempre alla pietà e alla divozione i canti del popolo nel *Tantum Ergo*, nel *Te Deum* e nelle litanie e li preferisco



alle musiche polifoniche che non siano ben condotte”.

## L'AZIONE CATTOLICA

Un altro campo in cui il card. Sarto volle impegnare i suoi sacerdoti fu quello dell'azione cattolica. “Io non so concepire - disse nel 1895 ai convenuti per la decima adunanza regionale veneta dell'Opera dei Congressi - un parroco che non abbia costituito ancora nella sua parrocchia il Comitato parrocchiale, non solo perché disobbedisce ai comandi precisi del Santo Padre, ma perché si priva di un valido aiuto, senza del quale non può compiere molte opere del suo ministero o queste restano infruttuose”. E continuò incitando i presenti al lavoro: “Una sola parola per raccomandarvi una sola cosa: l'azione. Non molti discorsi, perché le chiacchiere sono da lasciarsi agli uomini della politica: a noi i fatti. I membri dei Comitati parrocchiali devono essere i collaboratori del parroco, coadiuvandolo in tutte le opere dello zelo sacerdotale, nell'insegnare la dottrina cristiana, nel bene dirigere i patronati, nel riportare la pace nelle

famiglie, in modo che il Vicario di Cristo possa validamente contare sul popolo nella difesa dei suoi diritti, senza di cui non vi può essere alcun bene, né religioso, né morale. E sopra tutto disciplina, obbedienza, abnegazione. Lavorare ma senza mire temporali, senza interessi privati, senza ambizioni personali, dimostrando una condotta irreprensibile nei nostri doveri verso Dio, verso il prossimo, verso noi stessi”. L'Opera dei Congressi, che aveva allora a Venezia la sua direzione nazionale, godette sempre la sua stima e lo dimostrarono la difesa di Paganuzzi dagli attacchi del Murri nel 1902 e il suo intervento quando la crisi si insinuò nel 1900 nello stesso Comitato diocesano locale.

Comitati parrocchiali e sezioni giovani furono oggetto delle sue cure più assidue, presente sempre con la sua parola incitatrice, il suo appoggio e il suo aiuto ad ogni convegno di uomini o di giovani. Né trascurò di appoggiare il movimento economico sociale. Durante il suo governo pastorale sorsero a Venezia ben 15 casse operaie e alcune inter-



parrocchiali, sulle 30 parrocchie della città, diverse società di mutuo soccorso, il Banco Cattolico San Marco, il segretariato del popolo. Appoggiò sempre i più deboli, in modo particolare la scuola dei merletti di Burano (oggi denominata cooperativa Pio X) e nell'agosto del 1901 intervenne personalmente a sedare uno sciopero di 2000 tabacchine ottenendo dai datori di lavoro la concessione di buona parte delle loro rivendicazioni. Resta pure degno di nota in pro-pósito il discorso da lui tenuto nel 1896 a Padova al secondo congresso dell'Unione cattolica per gli studi sociali.

Comprese anche la grande importanza della stampa cattolica e perciò sostenne il quotidiano cattolico veneziano *La Difesa*. Quando le condizioni economiche del giornale erano gravi giunse a dire: "Se altro non avrò da dare, darò il mio anello, darò la mia croce. Me ne basterà una di metallo. Darò anche questa veste rossa: darò fondo a tutto, ma voglio che il giornale viva". E al suo nuovo direttore mons. Ferdinando Apollonio, succeduto al padre Zoc-

chi, che taluno pensava richiamato a Roma per desiderio del patriarca che vedeva compromessa l'alleanza dei cattolici coi moderati dall'intransigenza del gesuita, così scriveva: "Sono intimamente convinto della necessità del giornale cattolico, che, valido coadiutore del sacerdozio, compie nelle famiglie la predicazione evangelica, supplisce per quelli che non possono ascoltarla e con lavoro di continua riparazione si studia di guarire le ferite impresse alla fede e al costume dai fogli sovversivi e corruttori".

## VISITA PASTORALE E SINODO DIOCESANO

Per compiere questo suo programma apostolico si servì anche di due validi strumenti tradizionali nella figura del vescovo: la visita pastorale e il sinodo diocesano. La prima la iniziò a pochi mesi dalla sua entrata in diocesi nel maggio del 1895. "Verrò a voi per ricordarvi - così scriveva nella lettera di indizione - che Gesù Cristo, autore e consumatore della fede, quale fu ieri, tale è oggi e il medesimo sarà sempre per tutti secoli (...); per con-

fermare che Dio diede alla rivelazione fatta da lui il suggello d'una perpetua immutabilità, per cui l'ingegno umano non potrà mai togliere od aggiungere a ciò che Cristo ha dettato". "Propagare la sana dottrina e difenderla dagli errori che la combattono; mantenere il buon costume contro la corruzione del vizio; infiammare con le esortazioni e gli ammonimenti i cuori alla religione e alla pace": questi dovevano essere le finalità di quell'atto del suo ministero. E osservava nella stessa lettera: "Quanto bisogno di far rivivere la fede in questo tempo, in cui si vogliono richiamare ad esame i misteri della nostra credenza; si pretende dimostrazione là dove Cristo domanda sottomissione d'intelletto; si revocano in dubbio le profezie più avverate, si negano i miracoli più manifesti; si rigettano i sacramenti; si deridono le pratiche di pietà; si disprezza il magistero della Chiesa". Purtroppo non abbiamo più nell'archivio della curia di Venezia gli atti di quella visita pastorale, ma la stampa cattolica di allora e le testimonianze dei processi canonici ci ri-

feriscono il suo zelo nel compiere un ufficio così importante, la sua cura particolare per la predicazione e la dottrina cristiana, il suo amore ai poveri e agli ammalati delle singole parrocchie.

Tre anni dopo nel 1898 celebrò il sinodo diocesano. Esso riassume tutte le sue preoccupazioni pastorali (formazione e cultura del clero, azione cattolica, dottrina cristiana, stampa), e le codifica anche nei minimi particolari, fedele alla tradizione e aperto alle innovazioni. I discorsi poi rivolti in quella circostanza dal patriarca al clero, redatto nel dotto latino da lui appreso nel seminario patavino, sono un capolavoro di scienza pastorale e di asceti sacerdotale.

## **RICORRENZE E CELEBRAZIONI**

Nei suoi pochi anni di permanenza a Venezia (1894-1903) il card. Sarto ebbe anche a celebrare alcuni avvenimenti storici che gli diedero occasione di manifestare i suoi sentimenti alla popolazione. Prima in ordine cronologico fu l'ottavo centenario della consacrazione



# SAN PIO X

PEREGRINATIO CORPORIS

della basilica di san Marco (8 ottobre 1894), ritardato il 25 aprile dell'anno successivo, data la vacanza della sede. In quell'occasione pronunciò una nobilissima omelia in cui affermò tra l'altro: "Venezia fu grande finché ebbe Dio con sé (...). Era nobile fierezza quella che spingeva i magistrati veneti a proclamarsi cristiani non soltanto tra le domestiche pareti, ma anche e sopra tutto in pubblico. Erano tempi quelli nei quali la politica non misurava gli inchini da farsi a Dio. Ma appunto per questo l'autorità era rispettata, e con l'autorità, la patria. La libertà c'era allora, ma non la libertà che è licenza, e però tirannia, perché dove non vi è maestro, tutti sono maestri e una nazione senza maestro è una nazione di schiavi. Povero popolo! A lusingarti ti hanno detto sovrano; ma, fatto sgabello nella polvere ai sobillatori che volevano innalzarsi sopra le tue rovine, ti sei, logicamente, ribellato. Obbedire a Dio, non vuol dire essere servo, perché si obbedisce a Dio che è Padre, e noi suoi figli, e appunto essere figli vuol dire essere liberi (...). Con Dio Venezia sciolse la

questione sociale, così come aveva sciolta la questione politica con un'organizzazione potente tra capitale e lavoro, perché allora l'eguaglianza, la fratellanza e la libertà esistevano. Regnava allora sovrana la carità, ma non quella che segna il povero con il marchio dell'abbiezione e vorrebbe rinchiuderlo in un domicilio coatto. E c'era giustizia: giustizia per tutti, anche per chi sta in alto. La Scala dei Giganti narra parecchi episodi solenni di questa giustizia che rendeva Venezia così sicura e rispettata in Europa tanto che accorrevano nei suoi porti, come ad un asilo di pace, le navi dei popoli più differenti ed avversi (...). Se Venezia si fosse conservata sempre fedele al suo Dio!". E così concludeva: "Nella stessa sua giustizia Dio fu con Venezia larghissimo di misericordia. È misericordia di Dio se Venezia non è stata ridotta alla condizione di Aquileia e di Torcello, che non sono che un nome. Questa misericordia di Dio starà su Venezia anche per l'avvenire se essa vorrà conservarsi fedele alla sua tradizione e alla sua gloria: la fede".

Certo la visione storica del patriarca non corrispondeva alla realtà e più di un appunto si sarebbe potuto fare ad essa, ma egli intendeva solo esemplificare alcune idee e richiamare alcuni principii. E ci sembra che essi fossero gli stessi che qualche mese dopo portarono alla sconfitta dei radicali e al trionfo dei clerico-moderati nella amministrazione comunale della città. Si è tanto discusso su questo che fu uno dei primi esperimenti di presenza dei cattolici nella vita pubblica italiana in unione ai moderati e che preparò successive estensioni del principio sul piano nazionale. E si potrà discuterne ancora. Ci basti qui ricordare come la Giunta Grimani che fu il risultato di quella combinazione resse per più di 20 anni la città e ripristinò il catechismo nelle scuole elementari, il crocefisso negli ospedali, le feste votive così care al cuore dei veneziani e promosse il bene di Venezia in varii campi. Ricorderemo ancora come proprio il Sarto qualche mese dopo scriveva ad un parroco mantovano riguardo ad analoghe disposizioni della Santa Sede che sembravano deflettere da

una tipica precedente intransigenza: "So anch'io che per questo qualcheduno ci dirà senza carattere ed in lega con i moderati, ma noi dobbiamo seguire le istruzioni del Maestro [si trattava di un decreto della Penitenzieria sulle celebrazioni del 20 settembre più largo del solito] e per quanto fossero contrarie alle convinzioni nostre, l'obbligo dei figli è l'obbedienza al Padre Santo". E ci piace concludere ricordando come lo stesso patriarca al Santo Padre che forse pensava un po' prematura la cosa abbia risposto a proposito dei liberali veneziani: "Sono dei liberali che a Pasqua si accostano pubblicamente ai sacramenti e non solo a Pasqua: che la domenica ascoltano la santa messa; che non mancano mai ad una festa votiva della città; che alla processione del Corpus Domini non si vergognano di portare l'asta del baldacchino" (il fatto e le parole sono riferiti da alcuni testimoni nei processi canonici). Certo questi episodi e queste osservazioni non bastano a risolvere la questione, ma possono farci capire e la particolare situazione di Venezia e quante



# SAN PIO X

## PEREGRINATIO CORPORIS

riflessioni sia costata al patriarca la sua decisione e i motivi profondamente religiosi che la determinarono.

Le stesse note e gli stessi motivi li troviamo anche nella solenne celebrazione del congresso eucaristico italiano del 1897 che tra l'altro era stato indetto a Venezia per riparare una profanazione sacrilega delle sacre specie avvenuta agli Scalzi. Ecco come il patriarca li ricordava nel suo discorso: "Se pertanto Napoli, Torino, Milano ed Orvieto l'una dopo l'altra si sono associate in omaggio di adorazione al Santissimo Sacramento, Venezia, che ricorda con nobile orgoglio le opere insigni dei Sagredo, dei Giustiniani, degli Orseolo, degli Emiliani, dei Barbarigo (i suoi santi) come quelle dei Cornaro, dei Morosini, dei Mocenigo, dei Dandolo (dogi e patrizi insigni), Venezia perché ricorda con questi nomi le feste grandiose della sua fede non vuole mancare alla splendida vocazione delle città sorelle, ma per quanto è possibile vuole gareggiare con esse nell'onorare Gesù in sacramento, pregando

per la desiderata conversione di coloro che, sebbene avversari, pur ci sono fratelli, chiamati anch'essi a far parte di quel regno che sfida le guerre degli uomini e la mano distruggitrice del tempo". E ancora: "E proprio perché questo grido *Nolumus hunc regnare super nos* si è sentito anche nella nostra povera Italia, a cui Gesù Cristo morente rivolse amoroso lo sguardo, stabilendola terra della sua elezione, e perché in mezzo alla società si vorrebbe trattare Gesù come uno sconosciuto, si è sentito il bisogno di radunare i cattolici attorno al tabernacolo, perché ravvivino nel loro cuore la fede e da questi nuovi cenacoli si diffonda di nuovo il fuoco della carità che Gesù ha portato nel mondo. Questo solo pertanto è lo scopo dei congressi eucaristici: fare atto di ossequio a Gesù in sacramento per gl'insulti che l'oltraggiano e concorrere perché il suo pensiero sia nelle nostre intelligenze, la sua morale nei costumi, la sua verità nelle istituzioni, la sua giustizia nelle leggi, il suo culto nella religione, la sua vita nella nostra vita". *L'institurare omnia in Christo*, motto

del suo pontificato, è già presente in questo discorso veneziano.

## PASTORALI E LETTERE

Abbiamo qui voluto spesso citare brani dei suoi discorsi e delle sue pastorali (tra queste avremmo potuto ricordare ancora quella del 1901 sulla bestemmia e sulla santificazione della festa e quella del 1902 in occasione di una ennesima proposta di legge sul divorzio) proprio perché anche da queste trasparisse la sua anima profondamente religiosa. A proposito della sua eloquenza ricordiamo quanto scriveva *La Difesa* dopo la sua prima omelia: "Il nostro patriarca ha, se così possiamo esprimerci, la magia della parola apostolica, penetrante, convincente, soggiogatrice. Senza nessuna di quelle raffinatezze, onde troppe volte si ottiene l'effetto di piacere, ma non l'affetto che scalda e muove. Il nostro Patriarca, appena cominciato a parlare, ha già di primo tratto guadagnato l'attenzione e la simpatia di tutti".

E ci sembra opportuno, a capirne sempre di più l'anima, citare ancora

qualche frase di qualche sua lettera del periodo veneziano. Nel 1895 scriveva a don Agnoletti, sacerdote trevisano: "Per quest'anno e probabilmente per molti di seguito, se tanti me ne darà il Signore, la mia villa sarà il palazzo patriarcale, anche per mostrare ai veneziani, che si può vivere senza andare in campagna". E nel 1897 ai redattori de *La Difesa*: "Se è penosa e qualche volta irritante la lotta contro coloro che chiudono a bella posta gli occhi per non vedere il sole che li illumina, è pure dolce il combattere per una causa che, per quanto sconosciuta e contraddetta, è quella di Dio e della Chiesa".

Più note perché d'importanza storica sono quella del 1898 al Paganuzzi dopo le persecuzioni governative contro i cattolici e quella del 1902 al Saccardo in difesa del Paganuzzi dopo il famoso articolo di Murri sul crollo di Venezia, ma ci piace ricordare piuttosto quella del 1900 al dottor Carlo Candiani a cui chiedeva un prestito del Banco San Marco per salvare la situazione finanziaria di uno spre-



# SAN PIO X

PEREGRINATIO CORPORIS

tato concludendo: "E se non lo pagasse? Lo soddisferà in rate il sottoscritto" o quella del 1902 al giovane vescovo di Modena, pervasa di umiltà e di carità. Valga piuttosto l'invito a leggere quelle già pubblicate e a pubblicare quelle ancora inedite.

La conclusione poi potrebbe essere tratta da uno dei suoi ultimi discorsi veneziani, quello fatto il 25 aprile 1903 in occasione della benedizione della prima pietra del ricostruendo campanile di san Marco. "Nessuno spettacolo - esordì in quella circostanza - è così degno di ammirazione come quello di un popolo che, iniziando un'impresa, domanda a Dio la Benedizione, perché mai emerge tanto l'ingegno dell'uomo come quando si china davanti l'eterno fuoco, donde viene la luce, né le sue opere si producono con un carattere più maestoso e solenne che dopo l'invocazione della potenza suprema che le suggella e le consacra. Io, quindi, mi congratulo con voi, o nobili rappresentanti di Venezia, che, fedeli interpreti dei veri cittadini, deliberaste che un pubblico

atto religioso desse principio alla riedificazione del campanile nel giorno sacro all'evangelista san Marco, affinché Venezia, già fiorente tanti secoli sotto un tale protettore, veda aprirsi dinanzi un'era di novella prosperità. Mi congratulo con voi, che vi mostraste figli non degeneri di quei padri che, convinti della grande verità che si fabbrica indarno se alla direzione non presiede il Signore, vollero che questa città, cristiana fino dall'origine, segnasse l'epoca della sua fondazione dal giorno in cui ebbe principio il mistero dell'umana redenzione, né mai si accinsero ad alcuna impresa senza avere prima invocato sopra di essa il nome di Dio e la protezione di Maria. Per la religione i nostri avi, uniti in un cuor solo, onorarono la patria con amore generoso, con rispetto profondo, con un sacrificio eroico, e per questi due amori, più che per il loro senso politico, compirono imprese onorate, salirono a prosperità e rinomanza. Per la religione, mentre le altre nazioni e le città stesse d'Italia gemevano sotto il giogo dei barbari, Venezia era il



centro della civiltà europea, la sede del sapere e delle arti gentili, la regina dei mari, l'anello che congiungeva l'Oriente e l'Occidente in società di commerci. Dalla religione riconobbero sempre i veneziani la fonte della loro floridezza, e perciò, mentre fu essa l'anima delle loro opere, la direttrice dei loro consigli, l'ispiratrice delle loro leggi, per ottenerne e ricambiarne i benefici erigevano templi e altari, le dedicavano asili di pietà, le consacravano istituti di utili studi, di virtù rigeneratrici di santi, e ne perpetuavano con i monumenti i gloriosi trionfi". Ancora una volta l'amore della religione e della patria si intrecciavano nelle sue parole e ne brillavano gli ideali profondamente religiosi del suo episcopato. Poco dopo il 26 luglio partiva per il conclave. Alla stazione

una grande folla. "Torni presto, Eminenza" fu il grido popolare. "Vivo o morto ritornerò" la risposta del card. Sarto. Ma Dio lo destinava ad essere il successore di Leone XIII e il 4 agosto 1903 egli veniva eletto vicario di Cristo. Egli volle però restare ancora per un poco vescovo della città lagunare e rettore del suo seminario. Il 4 agosto 1903 così scriveva al vicario generale: "Siccome poi per l'affetto che conservo vivissimo ai miei dilettissimi figli di Venezia ho intenzione di tenere almeno per ora l'amministrazione dell'archidiocesi, concedo a lei e al rev. mons. Pantaleo tutte le facoltà necessarie per il buon governo". I veneziani lo considerarono poi sempre il loro patriarca e tutti i successivi contatti lo dimostrarono. Ma c'era anche la promessa del ritorno: vivo o morto.



## RACCOLTA DI TESTI TRATTI DAL MAGISTERO DI SAN PIO X

### **Dal MOTU PROPRIO "TRA LE SOLLECITUDINI" DEL SOMMO PONTEFICE PIO X SULLA MUSICA SACRA, 22 novembre 1903**

Tra le sollecitudini dell'ufficio pastorale, non solamente di questa Suprema Cattedra, che per inscrutabile disposizione della Provvidenza, sebbene indegni, occupiamo, ma di ogni Chiesa particolare, senza dubbio è precipua quella di mantenere e promuovere il decoro della Casa di Dio, dove gli augusti misteri della religione si celebrano e dove il popolo cristiano si raduna, onde ricevere la grazia dei Sacramenti, assistere al santo Sacrificio dell'Altare, adorare l'augustissimo Sacramento del Corpo del Signore ed unirsi alla preghiera comune della Chiesa nella pubblica e solenne officiatura liturgica.

Nulla adunque deve occorrere nel tempio che turbi od anche solo diminuisca la pietà e la devozione dei fedeli, nulla che dia ragionevole motivo di disgusto o di scandalo, nulla soprattutto che direttamente offenda il decoro e la santità delle sacre funzioni e però sia indegno della Casa di Orazione e della maestà di Dio.

Essendo, infatti, Nostro vivissimo desiderio che il vero spirito cristiano rifiorisca per ogni modo e si mantenga nei fedeli tutti, è necessario provvedere prima di ogni altra cosa alla santità e dignità del tempio, dove appunto i fedeli si radunano per attingere tale spirito dalla sua prima ed indispensabile fonte, che è la partecipazione attiva ai sacrosanti misteri e alla preghiera pubblica e solenne della Chiesa. Ed è vano sperare che a tal fine su noi discenda copiosa la benedizione del Cielo, quando il nostro ossequio all'Altissimo, anziché ascendere in odore di soavità, rimette in-

vece nella mano del Signore i flagelli, onde altra volta il Divin Redentore cacciò dal tempio gli indegni profanatori.

1. La musica sacra, come parte integrante della solenne liturgia, ne partecipa il fine generale, che è la gloria di Dio e la santificazione e edificazione dei fedeli. Essa concorre ad accrescere il decoro e lo splendore delle cerimonie ecclesiastiche, e siccome suo officio principale è di rivestire con acconcia melodia il testo liturgico che viene proposto all'intelligenza dei fedeli, così il suo proprio fine è di aggiungere maggiore efficacia al testo medesimo, affinché i fedeli con tale mezzo siano più facilmente eccitati alla devozione e meglio si dispongano ad accogliere in sé i frutti della grazia, che sono propri della celebrazione dei sacrosanti misteri.
2. La musica sacra deve per conseguenza possedere nel grado migliore le qualità che sono proprie della liturgia, e precisamente la santità e la bontà delle forme, onde sorge spontaneo l'altro suo carattere, che è l'universalità.

Deve essere santa, e quindi escludere ogni profanità, non solo in se medesima, ma anche nel modo onde viene proposta per parte degli esecutori. Deve essere arte vera, non essendo possibile che altrimenti abbia sull'animo di chi l'ascolta quell'efficacia, che la Chiesa intende ottenere accogliendo nella sua liturgia l'arte dei suoni.

Ma dovrà insieme essere universale in questo senso, che pur concedendosi ad ogni nazione di ammettere nelle composizioni chiesastiche quelle forme particolari che costituiscono in certo modo il carattere specifico della musica loro propria, queste però devono essere in tal maniera subordinate ai caratteri generali della musica sacra, che nessuno di altra nazione all'udirle debba provarne impressione non buona.

(Cfr. anche la *Lettera pastorale dell'Eminentissimo Signor Cardinale Giuseppe Sarto Patriarca di Venezia al venerando Clero del Patriarcato*, 1 maggio 1895, in GIUSEPPE CARD. SARTO (PIO X), *Le pastorali del periodo veneziano 1894-1898*), a cura di A. NIERO, « Quaderni della Fondazione Giuseppe Sarto » 2, 1990, p. 66-72).



Dalla LETTERA ENCICLICA "ACERBO NIMIS"  
DEL SOMMO PONTEFICE PIO X,  
15 aprile 1905

**I. L'ignoranza della religione causa precipua dell'odierno rilassamento.**

In troppo ingrati e difficili tempi le disposizioni arcane della provvidenza divina hanno sollevato la Nostra pochezza all'ufficio di Pastore supremo dell'universo gregge di Gesù Cristo. L'uomo inimico già da lunga stagione si aggira intorno a questo gregge, e lo va così insidiando con sottilissima astuzia, che or più che mai sembra verificato ciò che l'Apostolo predicava ai maggiori della Chiesa di Efeso: «lo so che entreranno fra voi lupi rapaci che non perdoneranno all'ovile» (Act. XX, 29). Del quale religioso decadimento coloro, che nutrono tuttora zelo della gloria di Dio, vanno indagando le ragioni e le cause; e mentre altri altre ne assegnano, conforme all'opinar di ciascuno, diverse son le vie che seguono per tutelare e ristabilire il regno di Dio sulla terra. A Noi, Venerabili fratelli, checché sia di altre cagioni, sembra di preferenza dover convenire con coloro che la radice precipua dell'odierno rilassamento e quasi insensibilità degli animi e dei gravissimi mali che quindi si derivano, ripongono nell'ignoranza delle cose divine. Il che risponde pienamente a quello che Dio stesso affermò pel profeta Osea: «... E non è scienza di Dio sulla terra. La maledizione, la menzogna, e l'omicidio, e il furto, e l'adulterio dilagarono, e il sangue toccò il sangue. Perciò piangerà la terra e verrà meno chiunque abita in essa» (Os. IV, 1 ss.).

**II. L'ignoranza della religione quanto comune ai nostri tempi.**

E che infatti fra i cristiani dei nostri giorni sieno moltissimi quelli i quali vivono in una estrema ignoranza delle cose necessarie a sapersi per la eterna salute, è lamento oggimai comune, e purtroppo! lamento giustissimo. E quando diciamo fra i cristiani, non intendiamo solamente della plebe o di persone di ceto inferiore, scusabili talvolta, perché,

soggetti al comando d' inumani padroni, appena è che abbian agio di pensare a sè ed ai propri vantaggi: ma altresì e soprattutto di coloro, che pur non mancando d'ingegno e di coltura, mentre delle profane cose sono conoscentissimi, vivono spensierati e come a caso in ordine alla religione. Può dirsi appena di quali profonde tenebre questi tali sien circondati; e ciò che più accuora, tranquillamente vi si mantengono! Niun pensiero quasi sorge loro di Dio autore e moderatore dell'universo e di quanto insegna la Fede cristiana. E conseguentemente, sono cose affatto ignote per essi e l'Incarnazione del Verbo di Dio, e l'opera di redenzione dell'uman genere da lui compiuta; e la Grazia che è pur il mezzo precipuo pel conseguimento dei beni eterni, e il santo Sacrificio e i Sacramenti, pei quali la detta grazia si acquista e conserva. Nulla poi apprezzano la malizia e turpitudine del peccato, e quindi non hanno affatto pensiero di evitarlo o di liberarsene; e così si giunge al giorno supremo, talché il ministro di Dio, acciò non manchi una qualche speranza di salute, è costretto ad usare dei momenti estremi, che dovrebbero tutti impiegarsi nel fomentare la carità verso Dio, nel dare una sommaria istruzione delle cose indispensabili a salute; se pure, ciò che sovente interviene, l'infermo non sia talmente schiavo di colpevole ignoranza, da credere superflua l'opera del sacerdote, e senza riconciliarsi con Dio, affronti tranquillo il viaggio tremendo dell'eternità.

### **III. Dall'ignoranza della religione è da ripetersi l'odierna corruzione dei costumi.**

Ciò posto, Venerabili Fratelli, qual meraviglia che si veda oggi nel mondo, e non già diciamo fra i barbari, ma in mezzo alle nazioni cristiane, e cresca ogni giorno più la corruzione dei costumi e la depravazione delle abitudini? Intimava l'Apostolo scrivendo agli Efesii: «La fornicazione poi ed ogni immondezza, o l'avarizia, neppur si nomini fra voi, come si addice ai santi: o la turpitudine, o lo stoltiloquio» (Ephes. V, 3 s.).



Ma egli a fondamento di questa santità e del pudore, che infrena le passioni, poneva la sapienza soprannaturale: «Guardate dunque, o fratelli, come dobbiate camminar cautamente non quasi stolti, ma come sapienti. Perciò non vogliate essere spensierati, ma intendete bene quale sia la volontà di Dio» (Ibid. 15 ss.).

E ciò con ragione. Infatti la volontà umana conserva appena alcun che di quell'amore dell'onesto e del retto, che Dio creatore le infuse e che quasi la trascinava al bene non apparente ma verace. Depravata per la corruzione della colpa primiera, e pressoché dimentica di Dio, suo autore, gli affetti suoi rivolge quasi tutti all'amore della vanità e alla ricerca del mendacio. - Fa quindi mestieri a questa volontà fuorviata ed accecata dalle perverse passioni, assegnare una guida, che la scorga perché torni sui male abbandonati sentieri della giustizia. E la guida, non liberamente scelta, ma destinata dalla natura è l'intelletto appunto. Il quale, pertanto, se manchi di vera luce, cioè della cognizione delle cose divine, sarà come un cieco che presti il braccio ad altro cieco, e cadranno entrambi nella fossa. Il santo Davide, lodando Iddio della luce di verità da lui riverberata sulle nostre menti, diceva: «Signore, il lume del volto tuo è segnato sopra di noi» (Ps. IV, 7).

E la conseguenza di questa luce indicò qual fosse, aggiungendo: «Hai infuso allegrezza nel mio cuore»; quell'allegrezza cioè che dilatandoci il cuore, fa che corra la via dei divini comandamenti.

#### **IV. La conoscenza delle cose religiose non è soltanto lume all'intelletto, ma guida e stimolo della volontà.**

E che sia difatto così, apparisce manifesto a chi per poco rifletta. Imperocché la dottrina di Gesù Cristo ci disvela Iddio e le infinite perfezioni di lui con assai maggior chiarezza che non lo manifesti il lume naturale dell' umano intelletto. Ma poi? quella stessa dottrina ci impone di onorare Dio con la fede, che è ossequio della mente; colla speranza che è ossequio della volontà; colla carità che è ossequio del cuore; e

per tal guisa lega tutto l'uomo e lo soggetta al suo supremo Fattore e Moderatore. Parimente la dottrina di Cristo è la sola che ci manifesti la vera ed altissima dignità dell'uomo, additandocelo come figlio del Padre celeste che è nei cieli, fatto ad immagine di lui e destinato a vivere con lui eternamente beato. Ma da questa stessa dignità e dalla cognizione della medesima Cristo deduce l'obbligo per gli uomini di amor vicendevole come fratelli ch'ei sono, prescrive loro di vivere quaggiù come si avviene a figliuoli della luce «non in bagordi ed ubriachezze, non in mollezze ed impudicizie, non in risse ed invidie» (Rom. XIII, 13); li obbliga inoltre a riporre in Dio ogni sollecitudine giacché egli ha cura di noi; comanda di stendere la mano soccorritrice al povero, di far bene a quei che ci fan male, di anteporre i vantaggi eterni dell'anima ai beni fugaci del tempo. E per non discendere in tutto al particolare, non è la dottrina di Gesù Cristo che all'uomo, il quale vive di orgoglio, ispira ed impone l'umiltà, origine di gloria verace? «Chiunque si umilierà... questi è il più grande nel regno dei cieli» (Matth., XVIII, 4). Dalla stessa dottrina apprendiamo la prudenza dello spirito, per cui fuggiamo la prudenza della carne: la giustizia, per cui rendiamo il suo diritto ad ognuno; la forza che ci fa pronti a patir tutto, e colla quale, con animo generoso, patiamo di fatto ogni cosa per Iddio e per l'eterna felicità; e finalmente la temperanza, con cui giungiamo ad amare financo la povertà, ci gloriamo anzi della croce, non curando il disprezzo. Sta insomma che la scienza del cristianesimo non è solo fonte di luce all'intelletto per la consecuzione del vero, ma fonte eziandio di calore alla volontà, con cui ci solleviamo a Dio e con lui ci uniamo per la pratica delle virtù.

Con ciò siamo ben lungi dal dire che, anche colla scienza della religione, non possa unirsi volontà perversa e sregolatezza di costume. Piacesse a Dio che nol provassero anche troppo i fatti! Sosteniamo però che non potrà mai esser retta la volontà né buono il costume, qualora l'intelletto sia schiavo di crassa ignoranza. Chi ad occhi aperti pro-



cede, può certamente uscire dal retto sentiero: ma chi è colto da cecità, è sicuro di andare incontro al pericolo.

Aggiungasi di più che la perversità del costume, ove non sia del tutto estinto il lume della fede, lascia sempre a sperare un ravvedimento; laddove, se alla corruzione del costume si congiunge per effetto dell'ignoranza, la mancanza della fede, il male appena ammette rimedio, ed è aperta la via all'eterna rovina.

(Cfr. anche la *Circolare ai Parroci su problemi pastorali*, 17 gennaio 1895, in GIUSEPPE CARD. SARTO (PIO X), *Le pastorali del periodo veneziano 1894-1898*), a cura di A. NIERO, «Quaderni della Fondazione Giuseppe Sarto» 2, 1990, p. 51-55).

## Dalla Costituzione Apostolica

### «Divino Afflatu» di san Pio X, papa (AAS 3 [1911], 633-635)

#### La Chiesa che canta le lodi di Dio

I salmi furono composti per divina ispirazione e si trovano raccolti nelle Sacre Scritture. Risulta che fin dagli inizi della Chiesa sono serviti meravigliosamente a nutrire la pietà dei fedeli. I cristiani mediante i salmi offrivano continuamente a Dio il sacrificio di lode, cioè il frutto delle labbra che rendevano omaggio al suo nome (cfr. Eb 13, 15; Os 14, 3). Una parte ragguardevole della stessa sacra Liturgia e del divino Ufficio, secondo l'uso già accolto nella antica, è costituito da salmi. Da essi nacque quella «voce della Chiesa» di cui parla Basilio, e la salmodia, «figlia di quella inodina», come la chiama il nostro predecessore Urbano ottavo, «che risuona incessantemente davanti al trono di Dio e dell'Agnello». Sono i salmi soprattutto che, secondo sant'Atanasio, insegnano agli uomini consacrati al culto divino, «in che misura si debba lodare Dio, e con quali parole rendergli decorosamente omaggio». Egregiamente dice a tal proposito Agostino: «Per essere opportunamente lodato dall'uomo, Dio stesso si è lodato; e poiché si è degnato di lodare se stesso, per questo l'uomo ha trovato come lo possa lodare».

Nei salmi si trova una sorprendente efficacia per suscitare negli animi di



tutti il desiderio delle virtù. Benché, infatti, tutta la nostra Scrittura, e antica e nuova, sia divinamente ispirata e utile all'istruzione (cfr. 2 Tm 3, 16), però il libro dei salmi, secondo sant'Atanasio è, per così dire, il giardino paradisiaco nel quale si possano cogliere i frutti di tutti gli altri testi ispirati. Così il salterio non solo innalza i canti degli altri libri biblici, ma vi unisce anche i suoi, che modula al suono della cetra. Sant'Atanasio aggiunge: «In verità, a me che innalzo canti, i salmi sembrano essere come degli specchi in cui uno contempla se stesso e il suo stato interiore e da ciò si sente animato a recitarli». Sant'Agostino nelle Confessioni esclama: «Quanto ho pianto al sentire gli inni e i canti in tuo onore, vivamente commosso dalle voci della tua Chiesa, che cantava dolcemente! Quelle voci vibravano nelle mie orecchie e la verità calava nel mio cuore e tutto si trasformava in sentimento di amore e mi procurava tanta gioia da farmi sciogliere in lacrime».

Chi non si sentirebbe altamente edificato nel ripetere qualcuno di quei numerosi passi che cantano così liricamente e profondamente l'infinita grandezza di Dio, la sua potenza, la sua eccelsa santità, la sua bontà e misericordia con tutte le altre infinite prerogative divine?

Quell'intenso sentimento religioso che li permea è straordinariamente efficace a muovere il cuore alla gratitudine verso i benefici divini, o ad ispirare l'umile supplica in ordine a nuove grazie, o a suscitare salutari propositi di conversione dal peccato.

I salmi accendono l'amore a Cristo perché sono come un quadro che presenta ben delineata l'immagine del Redentore. Giustamente dunque Agostino ne «sentiva in tutti i salmi la voce che esultava e che gemeva, che si allietava nella speranza o che sospirava la meta».



## INDICE

Il Messaggio del Patriarca	pag.	3
Lodi		7
Vespri		13
Santa Messa San Pio X Papa		19
XXIX Domenica "Per Annum" Santa Messa		27
Canti per la liturgia		35
La Biografia		53
Il ministero del Patriarca Sarto a Venezia		58
Raccolta di testi tratti dal magistero di San Pio X		72

---

# PREGHIERA A SAN PIO X

O Dio, per intercessione di san Pio X,  
donaci la virtù dell'umiltà  
che si manifesta nel distacco da sé  
quando si tratta di scegliere il Vangelo  
prendendo le distanze  
dal pensiero unico dominante  
e da un cristianesimo mondanizzato.

O Dio, fa' che come san Pio X  
anche noi poniamo in Cristo  
tutta la nostra vita,  
così da gustare la vera libertà  
dei figli di Dio ed instaurare tutto in Lui,  
nel quale hai creato e salvato l'uomo,  
ogni uomo e tutto l'uomo.

La Madonna della Salute,  
amata da san Pio X, vegli su di noi.

✠ Francesco Moraglia,  
*Patriarca*

*Venezia, 18 ottobre 2023  
(con indulgenza)*

---

